

466.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>ATTI DI INDIRIZZO:</b>		<b>Attività produttive.</b>	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Pisa ..... 1-00374	14149	X Commissione:	
Cima ..... 1-00375	14149	Grotto ..... 5-03201	14156
		D'Agrò ..... 5-03202	14157
		Polledri ..... 5-03203	14157
		Saglia ..... 5-03204	14158
		Cialente ..... 5-03205	14159
<b>ATTI DI CONTROLLO:</b>		<b>Comunicazioni.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Ferro ..... 4-10000	14161
Molinari ..... 3-03383	14151	Porcu ..... 4-10009	14161
Carboni ..... 3-03384	14151		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Difesa.</b>	
Duilio ..... 4-10004	14152	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<b>Affari esteri.</b>		IV Commissione:	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Minniti ..... 5-03198	14161
Perrotta ..... 3-03378	14153	Deiana ..... 5-03199	14162
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>		Ostillo ..... 5-03200	14163
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
VIII Commissione:		Deiana ..... 5-03209	14164
Realacci ..... 5-03206	14153	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lion ..... 5-03207	14154	Bulgarelli ..... 4-10006	14166
Vianello ..... 5-03208	14155		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Economia e finanze.</b>		<b>Interno.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ruzzante ..... 3-03380	14169	Rosato ..... 4-10003	14176
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Sgobio ..... 4-10007	14177
Merlo ..... 5-03215	14170	Coluccini ..... 4-10008	14177
<b>Giustizia.</b>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Onnis ..... 3-03379	14171	Guerzoni ..... 5-03212	14178
Delmastro Delle Vedove ..... 3-03381	14173	<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
Delmastro Delle Vedove ..... 3-03382	14173	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Preda ..... 5-03211	14178
Carboni ..... 5-03213	14173	<b>Salute.</b>	
Iannuzzi ..... 5-03214	14174	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		Cennamo ..... 4-10001	14178
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Bianchi Giovanni ..... 4-10002	14179
Floresta ..... 5-03210	14175	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni</b> .....	14179
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Ritiro di documenti del sindacato ispettivo</b>	14179
Vendola ..... 4-10005	14175	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....	14180

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

l'intera comunità internazionale sta reagendo con orrore e sdegno dinanzi alle immagini che testimoniano quanto avveniva nei centri di detenzione in territorio iracheno;

le torture e i maltrattamenti inflitti dai soldati inglesi e americani della coalizione ad inermi prigionieri iracheni non possono in alcun modo essere considerati episodi sporadici e isolati ma, come evidenziato dai rapporti della Croce Rossa Internazionale, dalle denunce di Amnesty International e di Human Rights Watch e dallo stesso rapporto del generale statunitense Antonio M. Tabuga, tra i massimi responsabili delle forze di terra Usa, mostrano un contesto in cui torture e violazioni dei diritti umani venivano condotte in maniera sistematica e continuativa e addirittura secondo procedure codificate;

considerato che:

parlamentari dell'opposizione avevano già nei mesi scorsi presentato atti di sindacato ispettivo finalizzate a sensibilizzare il governo sulla questione dei diritti umani in Iraq;

tutto questo non può lasciare indifferente il Governo Italiano che ha chiesto e ottenuto il voto del Parlamento definendo la missione in Iraq una missione umanitaria e di pace e si rende invece di fatto corresponsabile di gravissime violazioni del diritto internazionale;

è stato dichiarato dal Governo che i prigionieri iracheni arrestati dal contingente italiano vengono consegnati alle forze della coalizione, in particolare ai britannici e alla polizia irachena che gestisce il carcere di Nassirya,

impegna il Governo

a far sì che le Forze Armate italiane non consegnino le persone arrestate durante le

operazioni della missione Antica Babilonia alle forze della coalizione e alla polizia irachena che gestisce il carcere di Nassirya responsabili per gli interrogatori e i centri di detenzione.

(1-00374) « Pisa, Deiana, Vertone, Crucianelli, Bielli, Sciacca, Amici, Fumagalli, Grandi, Marone, Buffo, Folena, Dameri, Coluccini, Crisci, Tocci, Giulietti, Calzolaio, Pinotti, Rossiello, Ruzzante, Labate, Caldarola ».

La Camera,

premesso che:

in Africa la comunità internazionale è chiamata ad affrontare una delle sfide più importanti del nuovo millennio;

il continente africano, infatti, è l'anello debole della nuova globalizzazione, portata avanti senza una conduzione politica adeguata che ponga al centro non gli interessi economici del mondo ricco, ma la possibilità di tutti gli esseri del pianeta di uno sviluppo sostenibile;

il destino dell'Africa è immutabile se i Governi continueranno a privilegiare il dialogo e la cooperazione solo con le istituzioni locali, spesso caratterizzate da corruzione e malgoverno, e non daranno spazio ad una società civile impegnata in un duro lavoro di costruzione della partecipazione e della democrazia;

in Africa si consuma quotidianamente una grande tragedia, spesso nascosta agli occhi dei cittadini dei Paesi più industrializzati; oltre la metà della popolazione africana, circa 340 milioni di persone, vive nella miseria più nera, con meno di un dollaro al giorno a disposizione: questo fa sì che tutte le malattie ritornino con incredibile virulenza, dalla lebbra alla malaria, dalla tubercolosi all'aids;

su 48 Paesi classificati dalla Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e sullo sviluppo (Unctad) come poveri, 33 sono in Africa;

sono oltre 25 milioni gli ammalati di *aids* in Africa, sui 34 milioni al mondo: solo in Kenya, per esempio, ogni giorno oltre 700 persone muoiono di *aids* e sono soprattutto donne e bambini a farne le spese (infatti, per il 2010 si prevedono oltre 18 milioni di bambini orfani per l'*aids*);

solo il 58 per cento della popolazione dispone di acqua potabile, ci sono 16 medici ogni 100.000 abitanti e l'aspettativa di vita alla nascita è di 54 anni;

i più esposti ai vari problemi sono donne e bambini,

le donne subiscono enormi problemi legati alle malattie trasmissibili sessualmente ed al parto, aggravate da usanze e restrizioni religiose che le espongono ad abusi fisici e psicologici;

secondo l'Unicef, il più alto tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni è in Africa: guidano la tragica classifica la Sierra Leone con 284 bambini su 1000, il Niger con 265 su 1000 e l'Angola con 260 su 1000;

sempre secondo l'Unicef, l'Africa subsahariana presenta il numero più alto di bambini in età scolare che non frequenta la scuola primaria: 41 milioni nel 1990 e 45 milioni nel 2002; in questa regione il numero di bambine che non frequentano la scuola è salito da 20 milioni nel 1990 a 24 milioni nel 2002; dei 300.000 minori di 18 anni « usati » nei conflitti, 120.000 sono in Africa;

la maggioranza dei 21 conflitti censiti nel 2002 dall'Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma (Sipri) erano nel continente africano, che ha speso nel 2001 il 2,1 per cento del prodotto interno lordo in spese militari;

l'Africa rappresenta solo 1,1 per cento del prodotto mondiale lordo, eppure è il continente più ricco di materie prime;

il continente africano deve pagare un debito che si aggira sui 300 miliardi di dollari, i cui interessi se potessero essere spesi per la lotta alla fame ed alla malattia sarebbe un notevole passo in avanti verso la possibilità di riscatto;

l'Africa per troppo tempo è stata vista solo come un terreno dove portare aiuto come *business* e non come forma di giustizia e risarcimento: particolarmente preoccupante è la crescente privatizzazione delle risorse;

la percentuale dello stanziamento pubblico allo sviluppo del nostro Paese ammonta allo 0,13 per cento, quindi ben lontano dallo 0,7 per cento, obiettivo minimo indicato dalle Nazioni Unite per ridurre drasticamente la fame nel mondo, ma anche lontano dall'obiettivo dato dal Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi di giungere allo 0,33 per cento entro la fine della legislatura;

negli ultimi anni si sono susseguiti vertici internazionali che hanno preso impegni straordinari a favore dell'Africa, ma che spesso sono rimasti lettera morta;

il nostro Stato deve tornare ad essere un Paese che, con la sua vocazione geografica e morale, deve porsi come ponte fra l'Europa e l'Africa;

impegna il Governo:

ad azzerare il debito dei Paesi più poveri, come previsto dalla legge n. 209 del 2000;

ad attivarsi per dare alla cooperazione italiana adeguati mezzi e risorse per il raggiungimento degli obiettivi che il nostro Paese si è dato a livello internazionale ed a privilegiare il ruolo della società civile locale;

ad intervenire per permettere di produrre e distribuire gratuitamente i vaccini e gli strumenti di prevenzione delle malattie, prima fra tutte l'*aids*;

a sostenere tramite l'Unione europea una posizione comune in ambito Onu,

affinché ci sia un forte impegno per sostenere la soluzione dei vari conflitti africani;

a promuovere a livello internazionale una politica volta a sospendere il traffico di armi, anche leggere verso il continente africano;

a contrastare politiche di *dumping* e adoperarsi presso l'Organizzazione mondiale del commercio affinché vengano individuate nuove regole commerciali che permettano l'accesso nei mercati mondiali delle produzioni africane;

ad adoperarsi affinché sia adottata una certificazione che garantisca che la provenienza di alcuni prodotti (diamanti, legname, petrolio ed altro) non sia legata a guerre, sfruttamento indiscriminato delle risorse o oltre forme di sottomissione dell'uomo o impoverimento del territorio;

ad assumere iniziative politiche e diplomatiche affinché vengano raggiunti gli obiettivi sottoscritti nel settembre 2000 in sede del *Millenium round*.

(1-00375) « Cima, Pappaterra, Pecoraro Scanio, Zanella, Cento, Bulgarelli, Lion, Grotto, Albertini, Rocchi ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta orale:*

MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Conferenza nazionale enti per il servizio civile ha inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei ministri le proprie dure osservazioni in merito al futuro stesso del servizio civile volontario nel nostro paese

dal momento in cui sta per entrare in vigore la riforma concernente la professionalizzazione delle Forze Armate;

lo stato di emergenza in cui opera l'ufficio nazionale per il Servizio Civile non giustifica la decisione da parte del Governo di istituire, con circolare 8 aprile 2004, il contingentamento dei posti per gli enti di prima classe;

l'investimento posto in essere dagli enti della prima classe sia in termini economici che professionali è stato pregiudicato da questa decisione;

l'accreditamento per gli enti è giunto con molto ritardo ma se fosse stato deliberato per tempo molti enti oggi in difficoltà avrebbero potuto governare diversamente la propria attività;

la circolare della Presidenza del Consiglio circa il contingentamento risulta inaccettabile per gli enti e presenta aspetti negativi anche per quanto riguarda l'attribuzione di punteggi da essa introdotti;

continuano ad essere problematici i rapporti per i pagamenti ai volontari e agli enti che evidenziano il difficile sistema di relazioni aggravate dall'assenza di norme gestionali per il servizio dei volontari e di procedure ispettive —;

se il Governo intenda porre rimedio alla decisione, che secondo l'interrogante non è positiva, di contingentare i posti per gli enti, assicurando le adeguate risorse finanziarie necessarie, al fine di non far mancare ai giovani l'opportunità di accesso ad una esperienza significativa di educazione alla partecipazione e al servizio che ha un'alta valenza sociale valorizzando anche il ruolo degli enti accreditati. (3-03383)

CARBONI, MAURANDI, VIGNI e LEONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

organi di informazione a diffusione regionale e nazionale hanno dato notizia

affinché ci sia un forte impegno per sostenere la soluzione dei vari conflitti africani;

a promuovere a livello internazionale una politica volta a sospendere il traffico di armi, anche leggere verso il continente africano;

a contrastare politiche di *dumping* e adoperarsi presso l'Organizzazione mondiale del commercio affinché vengano individuate nuove regole commerciali che permettano l'accesso nei mercati mondiali delle produzioni africane;

ad adoperarsi affinché sia adottata una certificazione che garantisca che la provenienza di alcuni prodotti (diamanti, legname, petrolio ed altro) non sia legata a guerre, sfruttamento indiscriminato delle risorse o oltre forme di sottomissione dell'uomo o impoverimento del territorio;

ad assumere iniziative politiche e diplomatiche affinché vengano raggiunti gli obiettivi sottoscritti nel settembre 2000 in sede del *Millenium round*.

(1-00375) « Cima, Pappaterra, Pecoraro Scanio, Zanella, Cento, Bulgarelli, Lion, Grotto, Albertini, Rocchi ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta orale:*

MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Conferenza nazionale enti per il servizio civile ha inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei ministri le proprie dure osservazioni in merito al futuro stesso del servizio civile volontario nel nostro paese

dal momento in cui sta per entrare in vigore la riforma concernente la professionalizzazione delle Forze Armate;

lo stato di emergenza in cui opera l'ufficio nazionale per il Servizio Civile non giustifica la decisione da parte del Governo di istituire, con circolare 8 aprile 2004, il contingentamento dei posti per gli enti di prima classe;

l'investimento posto in essere dagli enti della prima classe sia in termini economici che professionali è stato pregiudicato da questa decisione;

l'accreditamento per gli enti è giunto con molto ritardo ma se fosse stato deliberato per tempo molti enti oggi in difficoltà avrebbero potuto governare diversamente la propria attività;

la circolare della Presidenza del Consiglio circa il contingentamento risulta inaccettabile per gli enti e presenta aspetti negativi anche per quanto riguarda l'attribuzione di punteggi da essa introdotti;

continuano ad essere problematici i rapporti per i pagamenti ai volontari e agli enti che evidenziano il difficile sistema di relazioni aggravate dall'assenza di norme gestionali per il servizio dei volontari e di procedure ispettive —;

se il Governo intenda porre rimedio alla decisione, che secondo l'interrogante non è positiva, di contingentare i posti per gli enti, assicurando le adeguate risorse finanziarie necessarie, al fine di non far mancare ai giovani l'opportunità di accesso ad una esperienza significativa di educazione alla partecipazione e al servizio che ha un'alta valenza sociale valorizzando anche il ruolo degli enti accreditati. (3-03383)

CARBONI, MAURANDI, VIGNI e LEONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

organi di informazione a diffusione regionale e nazionale hanno dato notizia

di imponenti lavori che si stanno eseguendo su un tratto di terreno sul mare in prossimità di una delle ville di proprietà del Presidente del Consiglio, in località Porto Rotondo sulla costa nord-est della Sardegna;

l'intervento che segue altri effettuati in precedenza nel parco della villa « La Certosa », nelle diverse occasioni in cui il Presidente del Consiglio ha ritenuto di poter svolgere funzioni istituzionali nella sua privata dimora, consiste nella realizzazione di opere sulla parte del terreno che declina sulla spiaggia;

è visibile l'esistenza di un cantiere con imponenti ponteggi metallici che denotano la realizzazione di opere consistenti sul costone che porta al parco della villa;

la zona è sottoposta a vincolo assoluto di inedificabilità in forza di leggi nazionali ed in particolare di leggi regionali che precludono in maniera assoluta la edificazione fino a 300 metri dal mare, in qualsiasi forma e per qualsiasi ragione a tutela dell'ambiente e del paesaggio;

i vincoli paesistici e paesaggistici sono stati sempre costantemente rispettati e fatti rispettare anche di fronte ad esigenze ed a ragioni di insediamenti per finalità pubbliche e militari;

i vincoli paesistici e paesaggistici sono stati fatti osservare inoltre per qualsiasi iniziativa di carattere imprenditoriale e privato;

i lavori in corso, pertanto, non possono aver ottenuto le prescritte autorizzazioni regionali e conseguentemente, la concessione edificatoria da parte della amministrazione comunale territorialmente competente —:

se i lavori in atto siano stati deliberati in relazione alla prossima visita di Bush in Italia;

se i lavori siano stati autorizzati dagli assessori regionali all'urbanistica ed al-

l'ambiente e siano stati assentiti dalla autorità municipale competente per territorio;

se lo Stato abbia contribuito con le proprie risorse finanziarie alla realizzazione di beni durevoli sulla proprietà privata del Presidente del Consiglio.

(3-03384)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DUILIO, DELBONO e CARBONELLA.  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dall'analisi della composizione degli organi di amministrazione dell'INPS, dell'INPDAP, dell'INAIL, dell'ENPALS, dell'ENPAV e dell'ENAM, si rileva che tali enti sono, al momento, privi dei consigli di amministrazione;

il mancato insediamento del consiglio di amministrazione nei principali enti italiani gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza non permette la collegialità nelle decisioni in ambiti di fondamentale importanza per la sicurezza sociale del paese e, pertanto, di diretta influenza sulla vita di una quota rilevante di cittadini italiani;

l'assenza del consiglio di amministrazione rappresenta un'anomalia nelle modalità di gestione degli enti di previdenza e determina altresì conseguenze negative per la gestione degli enti stessi —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di sanare l'anzidetta situazione ed entro quali tempi è verosimilmente prefigurabile che gli organi dei maggiori enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza siano insediati e possano agire nel pieno dei propri poteri.

(4-10004)

*AFFARI ESTERI**Interrogazione a risposta orale:*

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dai maggiori quotidiani d'informazione di questi giorni, cinque infermieri ed un medico bulgari, sono stati condannati a morte per avere infettato oltre 400 bambini con il virus dell'Aids, in un ospedale di Bengasi;

il francese Luc Montagnier, scopritore del virus, sostiene che la colpa del contagio sia da attribuire alla pessima situazione igienica in cui versava l'ospedale di Bengasi, sin da un anno prima che arrivassero i sei bulgari;

la corte ha sentenziato per i sei la pena di morte mediante fucilazione;

*Amnesty International* ed altre organizzazioni hanno criticato il modo in cui è stato condotto il processo —:

se il Ministro intenda intervenire affinché sia sospesa l'esecuzione. (3-03378)

\* \* \*

*AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO**Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:**VIII Commissione:*

REALACCI, MOLINARI e IANNUZZI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la salvaguardia ambientale delle aree urbane da ogni forma di inquinamento rientra tra i compiti che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio dovrebbe perseguire come proprie finalità principali;

in questo contesto, emerge con evidenza la necessità che il citato Ministero promuova ogni possibile azione per la tutela dall'inquinamento elettrico, magnetico ed elettromagnetico;

il Parlamento ha approvato, nella scorsa legislatura, una importante legge-quadro in materia di inquinamento elettromagnetico, la legge n. 36 del 2001, che prevede la fissazione di criteri per la tutela delle popolazioni da tale forma di inquinamento, ispirandosi ai principi di cautela e di prevenzione;

numerosi comuni d'Italia presentano, sul proprio territorio, situazioni che potrebbero ricadere nell'ambito di applicazione delle prescrizioni della legge e dei vari decreti vigenti in materia, alcuni dei quali fissano peraltro precise indicazioni circa la distanza delle sorgenti elettriche e magnetiche dalle abitazioni e, in generale, dagli edifici privati e pubblici;

tra questi comuni ricade anche il comune di Potenza, nel quale, in località via del Gallitello, è ubicata una cabina elettrica ENEL di dimensioni particolarmente significative, che provoca un impatto ambientale di notevole entità;

tale struttura, nel momento in cui venne realizzata, si trovava collocata alla periferia della città, mentre oggi, a seguito dell'espansione urbanistica, è inserita in pieno nel tessuto urbano, tanto che tralicci e cavi sono posti in prossimità di abitazioni ed uffici a distanze che, per quanto risulta agli interroganti, sono certamente inferiori a quelle previste dalla normativa vigente;

il problema della delocalizzazione della struttura elettrica è stato posto da cittadini, associazioni e dalla stessa amministrazione comunale —;

se il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio sia a conoscenza della situazione descritta in premessa e quali iniziative, per quanto di sua competenza, intenda adottare, anche presso l'ENEL, al fine di promuovere la tutela e la salvaguardia delle popolazioni da qualsiasi



forma di inquinamento elettrico ed elettromagnetico, nel rispetto dei principi di precauzione e di cautela, valutando in particolare l'ipotesi di favorire la delocalizzazione della struttura ENEL dalla località via del Gallitello. (5-03206)

LION, NANNICINI e BIELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, si estende nel territorio toscano del Casentino e nel tratto appenninico della Romagna e rappresenta un importante elemento per l'economia di quella zona, oltre a essere uno straordinario paesaggio dell'Italia Centrale;

in questo momento, la struttura politico-gestionale di questo Ente è completamente azzerata, venendosi a creare una situazione gravissima a livello istituzionale;

oltre ai tagli finanziari, subiti da questa struttura negli ultimi anni, attualmente il Parco è privo del Direttore, dimessosi nell'agosto del 2003 e non ancora sostituito, del Consiglio Direttivo, il cui mandato è scaduto il 30 novembre 2003, e del Presidente, il cui mandato (conclusa anche la prorogatio) è scaduto il 18 marzo 2004;

praticamente l'Ente è paralizzato e impossibilitato a svolgere anche la ben che minima attività di ordinaria amministrazione;

da mesi, prima il Presidente del Parco, successivamente la Regione Emilia Romagna (attraverso l'Assessore Regionale dell'Ambiente) e più recentemente il Presidente della Comunità del Parco, hanno formalmente ricordato al Ministro la situazione che si stava creando e lo hanno sollecitato a provvedere alle nomine del Direttore e del Consiglio;

rispetto al Presidente fino ad ora il Ministro non ha intrapreso nessuna azione

(lettera, incontro o altro) nei confronti delle due Regioni per ricercare l'intesa per la sua nomina;

da questo punto di vista la recente sentenza della Corte Costituzionale, relativa alla vicenda del Commissariamento dell'Arcipelago Toscano, è stata chiarissima: il Ministro non può nominare il Commissario nei Parchi se prima non ha avviato, e soprattutto proseguito, nei tentativi per raggiungere l'intesa con le Regioni interessate per la nomina del Presidente;

secondo l'interrogante il tentativo, molto palese, che il Ministero sta ponendo in essere è quello di non concludere il procedimento per la nomina del Consiglio del Parco;

procedimento iniziato fin dal 9 giugno 2003 attraverso le richieste a tutti i soggetti (Ministero dell'Agricoltura, Ass.ni Naturalistiche, Istituzioni scientifiche e Comunità del Parco) che per legge debbono fare le designazioni dei nomi per il Consiglio;

inoltre non risulta che il Ministro abbia ricercato l'intesa con le Regioni per la nomina del Presidente con la conseguenza di essere così « costretto », si fa per dire, a nominare un Commissario, evento che infatti si è realizzato, secondo quanto comunicato dal Ministro al Parlamento ed annunciato alla Camera in data 19 aprile 2004;

si tratta di un vero e proprio aggiornamento della legge e della stessa, recente, sentenza della Corte Costituzionale;

la cosa che appare agli interroganti più grave è la nomina di un Commissario e la conseguente mancata nomina del Consiglio, in questo modo si fa venire meno l'organismo più importante dell'Ente Parco e si impedisce così agli Enti locali di potere avere una propria rappresentanza nella sede decisionale e deliberativa del Parco, che è appunto quella del Consiglio;

è inoltre il Consiglio l'unico organismo che poteva proporre al Ministro la

terna di nomi per la nomina del Direttore, deliberare in merito al Piano del Parco, al Bilancio, al Conto Consuntivo eccetera;

secondo gli interroganti Commissariandi i Parchi, ce ne sono già cinque e con il provvedimento del 19 aprile se ne sono aggiunti altri, il Ministro tende a « svuotarli dal di dentro » del loro significato di soggetto attivo per la tutela e la valorizzazione del territorio, per imporre così un suo potere politico e connotandoli, in questo modo, come uffici periferici del Ministero, delegittimandoli e facendoli sentire come un corpo estraneo alle Comunità locali —:

se intende procedere con sollecitudine alla revoca dell'atto di nomina del Commissario straordinario e del sub-commissario del Parco delle Foreste Casentinesi, e procedere così alle intese con le Regioni interessati per nominare il presidente e terminare la procedura di nomina del Consiglio rispettando la legge e tenendo conto dell'ultima sentenza della Corte Costituzionale. (5-03207)

VIANELLO, VIGNI, PIGLIONICA, MARTELLA e ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 2001 lo Stato nelle persone del Presidente del Consiglio dei Ministri On. Silvio Berlusconi, del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio On. Altero Matteoli e l'Amministratore Delegato della Montedison SpA, Dott. Guido Angiolini è stata firmata una transazione « a tacitazione della pretesa risarcitoria del danno ambientale ai sensi dell'articolo 18 della legge 349/86 »;

la transazione si riferisce alla costituzione di parte civile da parte dello Stato nei confronti della Montedison come « risarcimento del danno patrimoniale ed ambientale ... nei confronti di Cefis Eugenio e degli altri imputati nel procedimento penale n. RG 115/98 pendente avanti il Tribunale di Venezia »;

conseguentemente la Montedison si obbligava a mettere a disposizione dello Stato una cifra pari a 525 miliardi di vecchie lire, oltre a rimborsare le spese di consulenza tecnica pari a un importo di 652.412.160 milioni di vecchie lire; tali risorse sarebbero state destinate ad interventi nelle zone « pubbliche » dell'area di Porto Marghera pesantemente inquinate dalle attività della Montedison;

l'elenco delle opere era stato individuato dalla Montedison sulla base di « schede degli interventi a Venezia-Porto Marghera oggetto di un possibile accordo tra Stato e Montedison SpA » e delle schede illustrative « redatte dal Magistrato alle Acque di Venezia-Consortio Venezia Nuova concessionario »;

all'articolo 5 della transazione « a tacitazione transattiva di ogni altro ulteriore profilo di danno » la Montedison SpA si impegnava a versare « entro il termine improrogabile del 12 novembre 2001 ... sul competente capitolo del bilancio dello Stato in entrata a favore del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio in un'unica soluzione la somma di 25 miliardi » ai quali vanno sommati i già citati 652.412.160 milioni sempre da versare a favore del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio;

la situazione ambientale di Porto Marghera appare pesantemente compromessa a causa della presenza di sostanze inquinanti nei terreni e nella falda, sostanze rilasciate nell'acqua e nei sedimenti lagunari; l'emergenza ambientale di Porto Marghera, affrontabile solo attraverso rilevanti e costosi investimenti nelle bonifiche ambientali, è una priorità per lo Stato;

Porto Marghera, ai sensi della legge 9 dicembre 1998 n. 426, è stata inserita tra le « aree industriali e siti ad alto rischio ambientale », cosicché, nel corso di questi anni, gli interroganti si sono rivolti al Governo in numerose occasioni per seguire l'evoluzione degli interventi di bonifica previsti dalla citata transazione;

il Governo, per giustificare il ritardo con il quale procedono tali interventi ha

adotto motivazioni inerenti i ritardi progettuali di competenza del Magistrato alle Acque di Venezia-Consorzio Venezia Nuova e l'incertezza nei finanziamenti; particolarmente, in data 18 marzo 2004 il Sottosegretario all'Ambiente On. Nucara, così rispondeva: «In altre parole, con l'importo garantito dall'Accordo Transattivo Stato/Montedison saranno eseguiti, secondo i relativi progetti esecutivi, gli interventi, ..., come previsto dall'atto attuativo in corso di perfezionamento tra Magistrato alle Acque di Venezia e Concessionario dello Stato (Consorzio Venezia Nuova) ex articolo 3 legge 798/84. Attualmente, lo stato di avanzamento degli interventi anzidetti è la seguente:

1. i fondi dovuti da Edison, pari a 71,1 milioni di euro, non sono ancora pervenuti;

2. in attesa dei predetti fondi è stato avviato un intervento per 19,55 milioni di euro,...

il settimanale l'Espresso (6 maggio 2004 «Veleni senza antidoto» di Riccardo Bocca) riporta la seguente notizia: «Venticinque miliardi di lire versati nel 2001 da Montedison SpA al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio. È di questo che l'Espresso ha parlato con il capo di gabinetto Paolo Togni, braccio destro del titolare Altero Matteoli (An). La domanda era d'obbligo: come sono stati spesi questi soldi? Meno prevedibile la risposta registrata: «Esattamente non lo so. Diciamo che è stato un finanziamento al nostro ministero, depositato tramite quello dell'Economia, per svolgere varie attività. Il bilancio dello Stato è come un lago: c'è acqua che entra e acqua che esce. Non si può mai dire dove vada a finire» —;

a quale voce del bilancio del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio sono state iscritte e come sono state utilizzate le risorse destinate alla bonifica di Porto Marghera. (5-03208)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

X Commissione:

GROTTO e MILIOTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 12 dicembre 2002, il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Dell'Elce, rispondendo ai quesiti posti dall'interrogante con l'atto di sindacato ispettivo n. 2-00573, in merito alla centrale termoelettrica di Polesine Camerini, dichiarava, tra l'altro, «il 23 settembre scorso le attività istruttorie relative al citato procedimento amministrativo, sospese a seguito di chiarimenti, sono state riattivate e tuttora si è in attesa della pregiudiziale pronuncia di compatibilità ambientale per indire una nuova e conclusiva riunione della Conferenza dei servizi »;

di seguito, lo stesso Sottosegretario, dichiarava «le azioni di incontro e coinvolgimento promosse dal Ministero delle attività produttive evidenziano il notevole interesse che riveste la realizzazione del progetto, in ragione della valenza strategica per il soddisfacimento del fabbisogno nazionale di energia elettrica e per la diversificazione dei combustibili utilizzati nella termoelettrica, sia in termini di economicità sia in termini di affidabilità, nonché per i riflessi di salvaguardia occupazione e socio-economica di cui potrà beneficiare il territorio interessato »;

l'Amministratore delegato dell'Enel, Paolo Scaroni, durante la presentazione del bilancio ha affermato che senza *orimulsion* come combustibile la centrale di Porto Tolle è destinata a chiudere poiché l'impianto non è, oggi, concorrenziale;

tutto ciò è dovuto agli inammissibili ritardi che si sono registrati in merito alla valutazione di impatto ambientale del progetto di riambientalizzazione a *orimulsion* della centrale, che è e rimane l'unica trasformazione possibile;

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dai maggiori quotidiani d'informazione di questi giorni, cinque infermieri ed un medico bulgari, sono stati condannati a morte per avere infettato oltre 400 bambini con il virus dell'Aids, in un ospedale di Bengasi;

il francese Luc Montagnier, scopritore del virus, sostiene che la colpa del contagio sia da attribuire alla pessima situazione igienica in cui versava l'ospedale di Bengasi, sin da un anno prima che arrivassero i sei bulgari;

la corte ha sentenziato per i sei la pena di morte mediante fucilazione;

*Amnesty International* ed altre organizzazioni hanno criticato il modo in cui è stato condotto il processo —:

se il Ministro intenda intervenire affinché sia sospesa l'esecuzione. (3-03378)

\* \* \*

AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

## VIII Commissione:

REALACCI, MOLINARI e IANNUZZI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la salvaguardia ambientale delle aree urbane da ogni forma di inquinamento rientra tra i compiti che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio dovrebbe perseguire come proprie finalità principali;

in questo contesto, emerge con evidenza la necessità che il citato Ministero promuova ogni possibile azione per la tutela dall'inquinamento elettrico, magnetico ed elettromagnetico;

il Parlamento ha approvato, nella scorsa legislatura, una importante legge-quadro in materia di inquinamento elettromagnetico, la legge n. 36 del 2001, che prevede la fissazione di criteri per la tutela delle popolazioni da tale forma di inquinamento, ispirandosi ai principi di cautela e di prevenzione;

numerosi comuni d'Italia presentano, sul proprio territorio, situazioni che potrebbero ricadere nell'ambito di applicazione delle prescrizioni della legge e dei vari decreti vigenti in materia, alcuni dei quali fissano peraltro precise indicazioni circa la distanza delle sorgenti elettriche e magnetiche dalle abitazioni e, in generale, dagli edifici privati e pubblici;

tra questi comuni ricade anche il comune di Potenza, nel quale, in località via del Gallitello, è ubicata una cabina elettrica ENEL di dimensioni particolarmente significative, che provoca un impatto ambientale di notevole entità;

tale struttura, nel momento in cui venne realizzata, si trovava collocata alla periferia della città, mentre oggi, a seguito dell'espansione urbanistica, è inserita in pieno nel tessuto urbano, tanto che tralicci e cavi sono posti in prossimità di abitazioni ed uffici a distanze che, per quanto risulta agli interroganti, sono certamente inferiori a quelle previste dalla normativa vigente;

il problema della delocalizzazione della struttura elettrica è stato posto da cittadini, associazioni e dalla stessa amministrazione comunale —;

se il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio sia a conoscenza della situazione descritta in premessa e quali iniziative, per quanto di sua competenza, intenda adottare, anche presso l'ENEL, al fine di promuovere la tutela e la salvaguardia delle popolazioni da qualsiasi

forma di inquinamento elettrico ed elettromagnetico, nel rispetto dei principi di precauzione e di cautela, valutando in particolare l'ipotesi di favorire la delocalizzazione della struttura ENEL dalla località via del Gallitello. (5-03206)

LION, NANNICINI e BIELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, si estende nel territorio toscano del Casentino e nel tratto appenninico della Romagna e rappresenta un importante elemento per l'economia di quella zona, oltre a essere uno straordinario paesaggio dell'Italia Centrale;

in questo momento, la struttura politico-gestionale di questo Ente è completamente azzerata, venendosi a creare una situazione gravissima a livello istituzionale;

oltre ai tagli finanziari, subiti da questa struttura negli ultimi anni, attualmente il Parco è privo del Direttore, dimessosi nell'agosto del 2003 e non ancora sostituito, del Consiglio Direttivo, il cui mandato è scaduto il 30 novembre 2003, e del Presidente, il cui mandato (conclusa anche la prorogatio) è scaduto il 18 marzo 2004;

praticamente l'Ente è paralizzato e impossibilitato a svolgere anche la ben che minima attività di ordinaria amministrazione;

da mesi, prima il Presidente del Parco, successivamente la Regione Emilia Romagna (attraverso l'Assessore Regionale dell'Ambiente) e più recentemente il Presidente della Comunità del Parco, hanno formalmente ricordato al Ministro la situazione che si stava creando e lo hanno sollecitato a provvedere alle nomine del Direttore e del Consiglio;

rispetto al Presidente fino ad ora il Ministro non ha intrapreso nessuna azione

(lettera, incontro o altro) nei confronti delle due Regioni per ricercare l'intesa per la sua nomina;

da questo punto di vista la recente sentenza della Corte Costituzionale, relativa alla vicenda del Commissariamento dell'Arcipelago Toscano, è stata chiarissima: il Ministro non può nominare il Commissario nei Parchi se prima non ha avviato, e soprattutto proseguito, nei tentativi per raggiungere l'intesa con le Regioni interessate per la nomina del Presidente;

secondo l'interrogante il tentativo, molto palese, che il Ministero sta ponendo in essere è quello di non concludere il procedimento per la nomina del Consiglio del Parco;

procedimento iniziato fin dal 9 giugno 2003 attraverso le richieste a tutti i soggetti (Ministero dell'Agricoltura, Ass.ni Naturalistiche, Istituzioni scientifiche e Comunità del Parco) che per legge debbono fare le designazioni dei nomi per il Consiglio;

inoltre non risulta che il Ministro abbia ricercato l'intesa con le Regioni per la nomina del Presidente con la conseguenza di essere così « costretto », si fa per dire, a nominare un Commissario, evento che infatti si è realizzato, secondo quanto comunicato dal Ministro al Parlamento ed annunciato alla Camera in data 19 aprile 2004;

si tratta di un vero e proprio aggiornamento della legge e della stessa, recente, sentenza della Corte Costituzionale;

la cosa che appare agli interroganti più grave è la nomina di un Commissario e la conseguente mancata nomina del Consiglio, in questo modo si fa venire meno l'organismo più importante dell'Ente Parco e si impedisce così agli Enti locali di potere avere una propria rappresentanza nella sede decisionale e deliberativa del Parco, che è appunto quella del Consiglio;

è inoltre il Consiglio l'unico organismo che poteva proporre al Ministro la

terna di nomi per la nomina del Direttore, deliberare in merito al Piano del Parco, al Bilancio, al Conto Consuntivo eccetera;

secondo gli interroganti Commissariandi i Parchi, ce ne sono già cinque e con il provvedimento del 19 aprile se ne sono aggiunti altri, il Ministro tende a « svuotarli dal di dentro » del loro significato di soggetto attivo per la tutela e la valorizzazione del territorio, per imporre così un suo potere politico e connotandoli, in questo modo, come uffici periferici del Ministero, delegittimandoli e facendoli sentire come un corpo estraneo alle Comunità locali —:

se intende procedere con sollecitudine alla revoca dell'atto di nomina del Commissario straordinario e del sub-commissario del Parco delle Foreste Casentinesi, e procedere così alle intese con le Regioni interessati per nominare il presidente e terminare la procedura di nomina del Consiglio rispettando la legge e tenendo conto dell'ultima sentenza della Corte Costituzionale. (5-03207)

VIANELLO, VIGNI, PIGLIONICA, MARTELLA e ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 2001 lo Stato nelle persone del Presidente del Consiglio dei Ministri On. Silvio Berlusconi, del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio On. Altero Matteoli e l'Amministratore Delegato della Montedison SpA, Dott. Guido Angiolini è stata firmata una transazione « a tacitazione della pretesa risarcitoria del danno ambientale ai sensi dell'articolo 18 della legge 349/86 »;

la transazione si riferisce alla costituzione di parte civile da parte dello Stato nei confronti della Montedison come « risarcimento del danno patrimoniale ed ambientale ... nei confronti di Cefis Eugenio e degli altri imputati nel procedimento penale n. RG 115/98 pendente avanti il Tribunale di Venezia »;

conseguentemente la Montedison si obbligava a mettere a disposizione dello Stato una cifra pari a 525 miliardi di vecchie lire, oltre a rimborsare le spese di consulenza tecnica pari a un importo di 652.412.160 milioni di vecchie lire; tali risorse sarebbero state destinate ad interventi nelle zone « pubbliche » dell'area di Porto Marghera pesantemente inquinate dalle attività della Montedison;

l'elenco delle opere era stato individuato dalla Montedison sulla base di « schede degli interventi a Venezia-Porto Marghera oggetto di un possibile accordo tra Stato e Montedison SpA » e delle schede illustrative « redatte dal Magistrato alle Acque di Venezia-Consortio Venezia Nuova concessionario »;

all'articolo 5 della transazione « a tacitazione transattiva di ogni altro ulteriore profilo di danno » la Montedison SpA si impegnava a versare « entro il termine improrogabile del 12 novembre 2001 ... sul competente capitolo del bilancio dello Stato in entrata a favore del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio in un'unica soluzione la somma di 25 miliardi » ai quali vanno sommati i già citati 652.412.160 milioni sempre da versare a favore del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio;

la situazione ambientale di Porto Marghera appare pesantemente compromessa a causa della presenza di sostanze inquinanti nei terreni e nella falda, sostanze rilasciate nell'acqua e nei sedimenti lagunari; l'emergenza ambientale di Porto Marghera, affrontabile solo attraverso rilevanti e costosi investimenti nelle bonifiche ambientali, è una priorità per lo Stato;

Porto Marghera, ai sensi della legge 9 dicembre 1998 n. 426, è stata inserita tra le « aree industriali e siti ad alto rischio ambientale », cosicché, nel corso di questi anni, gli interroganti si sono rivolti al Governo in numerose occasioni per seguire l'evoluzione degli interventi di bonifica previsti dalla citata transazione;

il Governo, per giustificare il ritardo con il quale procedono tali interventi ha

adotto motivazioni inerenti i ritardi progettuali di competenza del Magistrato alle Acque di Venezia-Consortio Venezia Nuova e l'incertezza nei finanziamenti; particolarmente, in data 18 marzo 2004 il Sottosegretario all'Ambiente On. Nucara, così rispondeva: «In altre parole, con l'importo garantito dall'Accordo Transattivo Stato/Montedison saranno eseguiti, secondo i relativi progetti esecutivi, gli interventi, ..., come previsto dall'atto attuativo in corso di perfezionamento tra Magistrato alle Acque di Venezia e Concessionario dello Stato (Consortio Venezia Nuova) ex articolo 3 legge 798/84. Attualmente, lo stato di avanzamento degli interventi anzidetti è la seguente:

1. i fondi dovuti da Edison, pari a 71,1 milioni di euro, non sono ancora pervenuti;

2. in attesa dei predetti fondi è stato avviato un intervento per 19,55 milioni di euro,...

il settimanale l'Espresso (6 maggio 2004 «Veleni senza antidoto» di Riccardo Bocca) riporta la seguente notizia: «Venticinque miliardi di lire versati nel 2001 da Montedison SpA al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio. È di questo che l'Espresso ha parlato con il capo di gabinetto Paolo Togni, braccio destro del titolare Altero Matteoli (An). La domanda era d'obbligo: come sono stati spesi questi soldi? Meno prevedibile la risposta registrata: «Esattamente non lo so. Diciamo che è stato un finanziamento al nostro ministero, depositato tramite quello dell'Economia, per svolgere varie attività. Il bilancio dello Stato è come un lago: c'è acqua che entra e acqua che esce. Non si può mai dire dove vada a finire» —;

a quale voce del bilancio del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio sono state iscritte e come sono state utilizzate le risorse destinate alla bonifica di Porto Marghera. (5-03208)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

X Commissione:

GROTTO e MILIOTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 12 dicembre 2002, il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Dell'Elce, rispondendo ai quesiti posti dall'interrogante con l'atto di sindacato ispettivo n. 2-00573, in merito alla centrale termoelettrica di Polesine Camerini, dichiarava, tra l'altro, «il 23 settembre scorso le attività istruttorie relative al citato procedimento amministrativo, sospese a seguito di chiarimenti, sono state riattivate e tuttora si è in attesa della pregiudiziale pronuncia di compatibilità ambientale per indire una nuova e conclusiva riunione della Conferenza dei servizi »;

di seguito, lo stesso Sottosegretario, dichiarava «le azioni di incontro e coinvolgimento promosse dal Ministero delle attività produttive evidenziano il notevole interesse che riveste la realizzazione del progetto, in ragione della valenza strategica per il soddisfacimento del fabbisogno nazionale di energia elettrica e per la diversificazione dei combustibili utilizzati nella termoelettrica, sia in termini di economicità sia in termini di affidabilità, nonché per i riflessi di salvaguardia occupazione e socio-economica di cui potrà beneficiare il territorio interessato »;

l'Amministratore delegato dell'Enel, Paolo Scaroni, durante la presentazione del bilancio ha affermato che senza *orimulsion* come combustibile la centrale di Porto Tolle è destinata a chiudere poiché l'impianto non è, oggi, concorrenziale;

tutto ciò è dovuto agli inammissibili ritardi che si sono registrati in merito alla valutazione di impatto ambientale del progetto di riambientalizzazione a *orimulsion* della centrale, che è e rimane l'unica trasformazione possibile;

adotto motivazioni inerenti i ritardi progettuali di competenza del Magistrato alle Acque di Venezia-Consortio Venezia Nuova e l'incertezza nei finanziamenti; particolarmente, in data 18 marzo 2004 il Sottosegretario all'Ambiente On. Nucara, così rispondeva: «In altre parole, con l'importo garantito dall'Accordo Transattivo Stato/Montedison saranno eseguiti, secondo i relativi progetti esecutivi, gli interventi, ..., come previsto dall'atto attuativo in corso di perfezionamento tra Magistrato alle Acque di Venezia e Concessionario dello Stato (Consortio Venezia Nuova) ex articolo 3 legge 798/84. Attualmente, lo stato di avanzamento degli interventi anzidetti è la seguente:

1. i fondi dovuti da Edison, pari a 71,1 milioni di euro, non sono ancora pervenuti;

2. in attesa dei predetti fondi è stato avviato un intervento per 19,55 milioni di euro,...

il settimanale l'Espresso (6 maggio 2004 «Veleni senza antidoto» di Riccardo Bocca) riporta la seguente notizia: «Venticinque miliardi di lire versati nel 2001 da Montedison SpA al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio. È di questo che l'Espresso ha parlato con il capo di gabinetto Paolo Togni, braccio destro del titolare Altero Matteoli (An). La domanda era d'obbligo: come sono stati spesi questi soldi? Meno prevedibile la risposta registrata: «Esattamente non lo so. Diciamo che è stato un finanziamento al nostro ministero, depositato tramite quello dell'Economia, per svolgere varie attività. Il bilancio dello Stato è come un lago: c'è acqua che entra e acqua che esce. Non si può mai dire dove vada a finire» —;

a quale voce del bilancio del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio sono state iscritte e come sono state utilizzate le risorse destinate alla bonifica di Porto Marghera. (5-03208)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

X Commissione:

GROTTO e MILIOTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 12 dicembre 2002, il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Dell'Elce, rispondendo ai quesiti posti dall'interrogante con l'atto di sindacato ispettivo n. 2-00573, in merito alla centrale termoelettrica di Polesine Camerini, dichiarava, tra l'altro, «il 23 settembre scorso le attività istruttorie relative al citato procedimento amministrativo, sospese a seguito di chiarimenti, sono state riattivate e tuttora si è in attesa della pregiudiziale pronuncia di compatibilità ambientale per indire una nuova e conclusiva riunione della Conferenza dei servizi »;

di seguito, lo stesso Sottosegretario, dichiarava «le azioni di incontro e coinvolgimento promosse dal Ministero delle attività produttive evidenziano il notevole interesse che riveste la realizzazione del progetto, in ragione della valenza strategica per il soddisfacimento del fabbisogno nazionale di energia elettrica e per la diversificazione dei combustibili utilizzati nella termoelettrica, sia in termini di economicità sia in termini di affidabilità, nonché per i riflessi di salvaguardia occupazione e socio-economica di cui potrà beneficiare il territorio interessato »;

l'Amministratore delegato dell'Enel, Paolo Scaroni, durante la presentazione del bilancio ha affermato che senza *orimulsion* come combustibile la centrale di Porto Tolle è destinata a chiudere poiché l'impianto non è, oggi, concorrenziale;

tutto ciò è dovuto agli inammissibili ritardi che si sono registrati in merito alla valutazione di impatto ambientale del progetto di riambientalizzazione a *orimulsion* della centrale, che è e rimane l'unica trasformazione possibile;



questo ritardo non ha consentito, tra l'altro, di procedere nei lavori di ambientalizzazione della centrale ed ha fermato l'ammodernamento della stessa con il risultato che la stessa continua ad essere alimentata con olio combustibile denso (OCD), altamente dannoso per l'ambiente circostante, e, per di più, in attesa della decisione che non arriva da parte della commissione ministeriale di valutazione impatto ambientale, non vengono neanche più eseguiti i necessari lavori di manutenzione;

questo modo di agire, irresponsabile viste le implicazioni per la stessa salute dei cittadini oltre che per la salvaguardia dell'ambiente, ha fatto crescere la preoccupazione e la tensione sia tra gli amministratori locali, che aspettano risposte precise, che tra le popolazioni che non si sentono, nella maniera più assoluta, tutelate da quelle Istituzioni nazionali e regionali che da troppo tempo dicono tutto e il contrario di tutto;

la prospettata chiusura della centrale di Polesine Camerini, non programmata e improvvisa, ha messo in immediata agitazione i sindacati di settore che temono per il futuro dei 340 occupati della centrale e per i numerosi altri posti di lavoro che gravitano come indotto dell'impianto —;

quali siano le reali intenzioni del Governo in merito al futuro della Centrale termoelettrica del Polesine e per quale motivo non sia stato formulato, da parte della Commissione ministeriale di valutazione dell'impatto ambientale, il dovuto parere di merito, visti gli impegni precisi che erano stati assunti in materia e, per quando si prevede, che inizino i lavori di ambientalizzazione della centrale medesima. (5-03201)

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel distretto tessile-abbigliamento delle province di Modena e Reggio Emilia esistono circa 500 aziende cinesi regolar-

mente iscritte presso le Camere di Commercio, il cui fatturato ha raggiunto negli ultimi anni 66 milioni di euro;

gli addetti di nazionalità cinese impiegati in tali imprese sono stimati in seimila unità di cui circa il 50 per cento è clandestino e vive nello stesso immobile in cui lavora a cottimo per 14 ore al giorno, senza regole sull'igiene e sulla sicurezza sia fisica personale che dell'ambiente circostante;

il valore di aggiudicazione degli ordinativi per le aziende cinesi che operano nel distretto è di circa un quarto rispetto a quello proposto dalle aziende locali di subfornitura che si sono viste ridurre drasticamente le commesse;

come denunciato recentemente in una nota trasmissione radiofonica, alcune situazioni particolarmente deviate, presenti nell'area fiorentina, sono state portate a conoscenza delle competenti autorità affinché fossero presi adeguati provvedimenti;

altre realtà territoriali del Paese, dalla Sicilia al Veneto, non sono immuni dal fenomeno che mina le regole primarie di una libera e corretta concorrenza nel mercato —;

se il Ministro sia a conoscenza della situazione e se intenda adottare iniziative per evitare che l'espandersi di imprese cinesi clandestine nel territorio nazionale possa minare il settore tessile e abbigliamento italiano, determinando la chiusura di centinaia di piccole aziende con la conseguente perdita di molti posti di lavoro. (5-03202)

POLLEDRI e DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il governo ha allo studio la predisposizione dei decreti dei regolamenti attuativi delle nonne di cui all'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, commi 61, 63, 72, 73, 74, relativi alla promozione del Made in Italy;

la finalità del provvedimento è costituire una « etichettatura Made in Italy » per i manufatti integralmente prodotti sul territorio nazionale;

è ravvisabile il rischio di una confusione per le imprese, che potrebbero essere indotte a credere che sia necessario, per apporre la dicitura « Made in Italy » che il prodotto abbia caratteristiche ulteriori rispetto a quelle richieste dal codice doganali e relative allegati, per soddisfare l'esigenza che il manufatto sia prodotto « integralmente sul territorio nazionale »;

gli imprenditori sono perfettamente in grado di sapere in quali condizioni può essere applicata la denominazione di origine in quanto le relative norme sono stabilite dal codice doganale comunitario e dai relativi allegati;

la denominazione di origine non gode della tutela riservata ai marchi di fabbrica, ma al tempo stesso non è consentito apporre sui prodotti false denominazioni di origine: infatti la disciplina della denominazione di origine, così come le forme di tutela, è del tutto differente rispetto alla disciplina dei marchi;

pertanto la sovrapposizione tra le due differenti forme di tutela non può che generare equivoci;

i regolamenti allo studio, secondo anticipazioni di stampa non istituirebbero un marchio d'altro identificativo di qualità territoriale e/o collettivo sovrapponendosi pertanto a quanto già stabilito nel codice comunitario a quanto non viene già stabilito dal codice comunitario in materia di denominazione di origine;

l'istituzione del marchio è finalizzata ad offrire ai fruitori della denominazione di origine « made in Italy » la tutela riservata ai marchi di fabbrica; si ritiene pertanto di poter raggiungere questo scopo, inserendo la denominazione di origine del prodotto « made in Italy » in un marchio;

nell'eventualità si volesse perseguire sulla certificazione si possono intravedere serie difficoltà di individuazione dei criteri

di assegnazione, soprattutto in considerazione dell'introduzione di criteri estranei, quali la tutela del lavoro, salute pubblica, protezione lavoro minorile, mercato del lavoro;

a conferma di quanto sopra, numerose associazioni di categoria già lamentano la difficoltà di districarsi tra le norme comunitarie e le future norme statali;

se il Ministro interrogato non ritenga importante evitare il rischio che si creino obiettivamente e di diritto due categorie di prodotti: per i primi la denominazione di origine è gratuita, facoltativa, con una disciplina dettata dal diritto doganale e dallo stesso tutelata, per i secondi facenti riferimento ai decreti e regolamenti allo studio, rimarrebbe da chiarire sia quale prodotto possa fregiarsi dell'etichettatura, distinguendo l'etichettatura dalla denominazione di origine prevista dal codice comunitario, sia in cosa differiscono le norme di tutela dell'etichettatura rispetto alle norme di tutela della denominazione di origine. (5-03203)

SAGLIA e BELLOTTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i prezzi di numerose materie prime, fondamentali per una varietà di produzioni industriali italiane ed europee, nel secondo semestre del 2003 e nei primi mesi del 2004 hanno fatto registrare aumenti ripetuti e continui che stanno provocando situazioni di grave disagio produttivo ed evidenziano autentiche « patologie » di mercato;

le cause di tali patologie risiedono da un lato nella carenza di materiale coke e rottame nel territorio europeo e, dall'altro, nell'azione della Cina, che — lo ricordiamo — è il maggiore produttore mondiale di acciaio (182 milioni di tonnellate su un totale di 902);

la penuria di coke in Europa è stata accentuata dalla decisione cinese di ridurre drasticamente il numero di licenze

per la vendita di coke alle aziende produttrici straniere, per esigenze di consumo interno di acciaio, atto a sostenere le opere di sviluppo;

inoltre, la Cina ha incentivato l'acquisto sul mercato internazionale di rottame, indispensabile per la costruzione di lamiere e pannelli, determinando così una carenza di materiale;

tali iniziative della Cina hanno determinato degli aumenti fino al 15 per cento per l'alluminio, del 70 per cento per il rame, del 35 per cento per le lamiere da treno, del 50 per cento per i tubi saldati, del 15 per cento per i tubi senza saldatura, mentre nel solo periodo gennaio-febbraio 2004 si sono evidenziati aumenti del 30-35 per cento per tutti i laminati, del 40-50 per le lamiere, del 20-25 per cento per le travi saldate, del 70-80 per cento per i prodotti tubolari;

l'industria siderurgica è fondamentale per l'economia italiana ed europea e l'acciaio è strategico per lo sviluppo ed è essenziale per la siderurgia italiana;

nel 2002 l'Unione europea ha prodotto 158,8 milioni di tonnellate di acciaio, di cui 45 milioni prodotti dalla Germania e 26,3 milioni di tonnellate dall'Italia, che si è collocata al secondo posto nella Unione europea;

esiste una oggettiva difficoltà di approvvigionamento di coke e di rottame;

gli USA, la Corea ed, in Europa, la Svizzera, hanno adottato delle misure che hanno bloccato l'esportazione di rottame e di tondo, subordinandola ad autorizzazione governativa —:

se intenda adottare delle iniziative, anche normative, volte a trattenere nel territorio nazionale il rottame di ferro italiano, come « misura tampone » per bloccare l'impennata dei costi dell'acciaio e la rarefazione del prodotto e intenda proporre l'adozione di simili misure an-

che a livello comunitario, adoperandosi in sede internazionale affinché la Cina abolisca le restrizioni quantitative agli scambi. (5-03204)

CIALENTE e TOCCI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo FINMECCANICA ha concordato con l'inglese BAE la costituzione di una società *Euro System* che dovrebbe contenere AMS e altre società del gruppo italiano;

la nuova società EUROSISTEM sarebbe a maggioranza inglese e determinerebbe una perdita di sovranità del nostro Paese su settori industriali di alta tecnologia e di garanzia di delicate funzioni civili, come il controllo del traffico aereo, e di funzioni militari;

le clausole di garanzia del socio di minoranza valgono solo per un periodo di 4 anni, dopo il quale l'azionista di maggioranza può disporre liberamente del patrimonio industriale italiano;

l'accordo toglie all'Italia il controllo della tecnologia radar che ha rappresentato per decenni una produzione di eccellenza internazionale;

l'accordo mette in difficoltà le Forze Armate Italiane, in particolare la Marina, le quali si dovranno confrontare con l'industria sotto il controllo inglese;

il Ministro dell'Economia e delle finanze aveva dichiarato, in riferimento a FINMECCANICA, che le alleanze internazionali non possono realizzarsi senza pariteticità;

tutti i governi di grandi paesi europei si preoccupano di garantire gli interessi nazionali assicurando la pariteticità delle proprie imprese nelle alleanze internazionali;

la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha sempre rifiutato il confronto richiesto dalle organizzazioni sindacali;

è diffusa la preoccupazione tra i lavoratori per lo smembramento di uno dei presidi produttivi più importanti del Paese;

nel contempo da molti mesi sono in corso trattative tra FINMECCANICA-Alenia Spazio ed Alcatel Space per la costituzione di due *joint venture*: una manifatturiera SATCO, a controllo francese, ed una per i servizi SERVCO, a controllo italiano;

è prevedibile che tale intesa vada letta alla luce della presenza di un terzo, forte, operatore europeo, il gruppo franco-tedesco Astrium, con il quale successivamente la *joint-venture* Alenia Spazio-Alcatel Space potrebbe ricercare nuove intese;

da più parti si esprimono gravi preoccupazioni circa il futuro del sistema spaziale italiano, nel quale sono altresì presenti anche piccole e medie imprese a tecnologia avanzata, che potrebbe vedere da questi accordi la nostra azienda di punta ridotta ad un ruolo subalterno e marginale;

le trattative con il *partner* francese sono state condotte da FINMECCANICA senza il necessario supporto del Governo e con l'ostilità dichiarata dall'Agenzia Spaziale Italiana che ha fatto mancare all'industria nazionale finanziamenti già stanziati per lo sviluppo del settore, ad esempio 180 milioni di euro per il progetto « GALILEO-Perseus »;

in Francia, invece, l'industria si muove nelle alleanze internazionali con il pieno sostegno del Governo e dell'agenzia nazionale realizzando in tal modo una maggiore forza contrattuale;

la posizione contrattuale italiana è stata indebolita anche da estemporanee iniziative antieuropee assunte dal Governo italiano, come ad esempio l'accordo con i Russi per il lancio di missili dalla base di MALINDI in concorrenza con il progetto europeo VEGA;

per la piena riuscita delle trattative sarebbe necessario impostare un piano di sostegno all'industria nazionale (piccola e grande) mediante il finanziamento della domanda pubblica e il rilancio della ricerca scientifica, predisporre un'alleanza strategica di tutto il settore aerospaziale italiano (Alenia, Telespazio, Avio, GalileoAvionica, eccetera), assicurare un piano concreto di sostegno da parte dell'ASI, in modo da rafforzare la capacità contrattuale di Finmeccanica;

nel caso in esame occorrerebbe in effetti l'intervento del Governo a sostegno delle industrie strategiche del nostro Paese (come accade in Germania, Gran Bretagna, USA, dove ci si preoccupa di garantire gli interessi nazionali delle proprie imprese nelle alleanze internazionali) per raggiungere la pariteticità societaria o comunque per alzare il peso specifico dell'Alenia Spazio nell'intesa e definire così regole di Governance della società mista realmente paritetiche;

tali vincoli di garanzie/regole di *governance* — per esempio il riconoscimento al *partner* di minoranza del potere di veto su scelte strategiche afferenti le tecnologie, i siti produttivi eccetera — debbano essere stabili nel tempo;

al contrario ancora non si conosce quali saranno le quote Alenia ed Alcatel nell'ambito della SATCO, quale salvaguardia e quali prospettive sono previste nell'ambito della *joint venture* per i centri di eccellenza italiani, quali saranno le quote FINMECCANICA ed Alcatel nell'ambito della SERVCO, né quali strutture saranno in essa ricomprese ed in particolare se in essa sono previsti, e quali, segmenti di terra e soprattutto quali saranno le intese riguardo la *governance* delle due società;

si renderebbe necessario chiedere a FINMECCANICA di aggiornare le trattative in corso alla luce della predisposizione di un piano straordinario di sostegno dell'industria spaziale italiana;

tutto ciò fa sospettare che il Ministro dell'Economia abbia cambiato idea ri-

spetto a sue precedenti dichiarazioni sull'esigenza di pariteticità nelle alleanze nazionali di FINMECCANICA;

alla luce di queste vicende l'Italia si avvia a perdere sovranità e ruolo in settori strategici quali l'industria della difesa e dello spazio, con il rischio di un grave declino nel settore industriale dell'alta tecnologia —:

se alla luce di quanto esposto in premessa, il Governo non ritenga necessario assumere iniziative per tutelare il ruolo dell'industria italiana in settori strategici, ad alta tecnologia, dello spazio, telecomunicazioni, difesa. (5-03205)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FERRO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo l'Ufficio Postale di Gazzolo d'Arcole (Verona) effettua il normale servizio pubblico a favore della collettività;

dopo un periodo di apertura a giorni alterni, nel mese di aprile è rimasto chiuso per una settimana intera creando enormi disagi a tutta la cittadinanza, ma in modo particolare alle persone anziane;

nonostante i numerosi interventi e solleciti effettuati dall'amministrazione comunale di Arcole, (Verona), per attivare un servizio pubblico ottimale, rivolto non solo alla popolazione di Gazzolo ma anche agli utenti dei comuni limitrofi che da sempre si sono serviti dell'Ufficio postale di Gazzolo, permane una situazione di grave disagio —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro al fine di dare certezza ad un servizio pubblico essenziale per i cittadini di Gazzolo d'Arcole. (4-10000)

PORCU. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione Generale della Società Poste Italiane della Sardegna, da alcuni anni procede alla sistematica mobilitazione di personale (anche altamente specializzato) dalla Provincia di Nuoro verso altre province della Sardegna e di Cagliari in particolare;

dal 1998 al 2003 ben 240 posti di lavoro sono stati persi nel territorio di Nuoro, tanto che i livelli di efficienza e di mercato, legati al recapito ed alla « sportelleria », sono crollati dal 50° posto, al 121° attualmente ricoperto da Nuoro;

le organizzazioni sindacali dei postelegrafonici denunciano una certa difficoltà di comunicazione con la direzione regionale e lamentano gravi carenze di strategia industriale; peraltro da parte aziendale ci sarebbe una certa chiusura a discutere della situazione delle Poste nel Nuorese;

considerati gli attuali livelli occupazionali, ulteriori ridimensionamenti delle strutture delle Poste in Sardegna aggraverebbero la situazione già pesante del lavoro —:

quali iniziative si intendano adottare affinché sia scongiurato un ulteriore ridimensionamento delle risorse professionali nella direzione provinciale di Nuoro;

quali verifiche il Governo intenda promuovere affinché gli interessi dei lavoratori delle Poste della Sardegna e degli utenti nella regione, non vengano penalizzati da scelte che appaiono non in linea con lo sviluppo del settore. (4-10009)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

IV Commissione:

MINNITI, CAPITELLI, PINOTTI, RUZZANTE e PISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Genio militare di Pavia, prima dell'inserimento nella « Tabella

spetto a sue precedenti dichiarazioni sull'esigenza di pariteticità nelle alleanze nazionali di FINMECCANICA;

alla luce di queste vicende l'Italia si avvia a perdere sovranità e ruolo in settori strategici quali l'industria della difesa e dello spazio, con il rischio di un grave declino nel settore industriale dell'alta tecnologia —:

se alla luce di quanto esposto in premessa, il Governo non ritenga necessario assumere iniziative per tutelare il ruolo dell'industria italiana in settori strategici, ad alta tecnologia, dello spazio, telecomunicazioni, difesa. (5-03205)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FERRO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo l'Ufficio Postale di Gazzolo d'Arcole (Verona) effettua il normale servizio pubblico a favore della collettività;

dopo un periodo di apertura a giorni alterni, nel mese di aprile è rimasto chiuso per una settimana intera creando enormi disagi a tutta la cittadinanza, ma in modo particolare alle persone anziane;

nonostante i numerosi interventi e solleciti effettuati dall'amministrazione comunale di Arcole, (Verona), per attivare un servizio pubblico ottimale, rivolto non solo alla popolazione di Gazzolo ma anche agli utenti dei comuni limitrofi che da sempre si sono serviti dell'Ufficio postale di Gazzolo, permane una situazione di grave disagio —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro al fine di dare certezza ad un servizio pubblico essenziale per i cittadini di Gazzolo d'Arcole. (4-10000)

PORCU. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione Generale della Società Poste Italiane della Sardegna, da alcuni anni procede alla sistematica mobilitazione di personale (anche altamente specializzato) dalla Provincia di Nuoro verso altre province della Sardegna e di Cagliari in particolare;

dal 1998 al 2003 ben 240 posti di lavoro sono stati persi nel territorio di Nuoro, tanto che i livelli di efficienza e di mercato, legati al recapito ed alla « sportelleria », sono crollati dal 50° posto, al 121° attualmente ricoperto da Nuoro;

le organizzazioni sindacali dei postelegrafonici denunciano una certa difficoltà di comunicazione con la direzione regionale e lamentano gravi carenze di strategia industriale; peraltro da parte aziendale ci sarebbe una certa chiusura a discutere della situazione delle Poste nel Nuorese;

considerati gli attuali livelli occupazionali, ulteriori ridimensionamenti delle strutture delle Poste in Sardegna aggraverebbero la situazione già pesante del lavoro —:

quali iniziative si intendano adottare affinché sia scongiurato un ulteriore ridimensionamento delle risorse professionali nella direzione provinciale di Nuoro;

quali verifiche il Governo intenda promuovere affinché gli interessi dei lavoratori delle Poste della Sardegna e degli utenti nella regione, non vengano penalizzati da scelte che appaiono non in linea con lo sviluppo del settore. (4-10009)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

IV Commissione:

MINNITI, CAPITELLI, PINOTTI, RUZZANTE e PISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Genio militare di Pavia, prima dell'inserimento nella « Tabella

spetto a sue precedenti dichiarazioni sull'esigenza di pariteticità nelle alleanze nazionali di FINMECCANICA;

alla luce di queste vicende l'Italia si avvia a perdere sovranità e ruolo in settori strategici quali l'industria della difesa e dello spazio, con il rischio di un grave declino nel settore industriale dell'alta tecnologia —:

se alla luce di quanto esposto in premessa, il Governo non ritenga necessario assumere iniziative per tutelare il ruolo dell'industria italiana in settori strategici, ad alta tecnologia, dello spazio, telecomunicazioni, difesa. (5-03205)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FERRO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo l'Ufficio Postale di Gazzolo d'Arcole (Verona) effettua il normale servizio pubblico a favore della collettività;

dopo un periodo di apertura a giorni alterni, nel mese di aprile è rimasto chiuso per una settimana intera creando enormi disagi a tutta la cittadinanza, ma in modo particolare alle persone anziane;

nonostante i numerosi interventi e solleciti effettuati dall'amministrazione comunale di Arcole, (Verona), per attivare un servizio pubblico ottimale, rivolto non solo alla popolazione di Gazzolo ma anche agli utenti dei comuni limitrofi che da sempre si sono serviti dell'Ufficio postale di Gazzolo, permane una situazione di grave disagio —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro al fine di dare certezza ad un servizio pubblico essenziale per i cittadini di Gazzolo d'Arcole. (4-10000)

PORCU. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione Generale della Società Poste Italiane della Sardegna, da alcuni anni procede alla sistematica mobilitazione di personale (anche altamente specializzato) dalla Provincia di Nuoro verso altre province della Sardegna e di Cagliari in particolare;

dal 1998 al 2003 ben 240 posti di lavoro sono stati persi nel territorio di Nuoro, tanto che i livelli di efficienza e di mercato, legati al recapito ed alla « sportelleria », sono crollati dal 50° posto, al 121° attualmente ricoperto da Nuoro;

le organizzazioni sindacali dei postelegrafonici denunciano una certa difficoltà di comunicazione con la direzione regionale e lamentano gravi carenze di strategia industriale; peraltro da parte aziendale ci sarebbe una certa chiusura a discutere della situazione delle Poste nel Nuorese;

considerati gli attuali livelli occupazionali, ulteriori ridimensionamenti delle strutture delle Poste in Sardegna aggraverebbero la situazione già pesante del lavoro —:

quali iniziative si intendano adottare affinché sia scongiurato un ulteriore ridimensionamento delle risorse professionali nella direzione provinciale di Nuoro;

quali verifiche il Governo intenda promuovere affinché gli interessi dei lavoratori delle Poste della Sardegna e degli utenti nella regione, non vengano penalizzati da scelte che appaiono non in linea con lo sviluppo del settore. (4-10009)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

IV Commissione:

MINNITI, CAPITELLI, PINOTTI, RUZZANTE e PISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Genio militare di Pavia, prima dell'inserimento nella « Tabella

C» del decreto ministeriale 20 gennaio 1998, è stato l'unico stabilimento di 4° livello per mezzi e Materiali del Genio con il compito di curare l'approvvigionamento e il mantenimento di tutti i mezzi e materiali del Genio con pochissime esclusioni;

il personale di cui dispone è quindi altamente qualificato e lo stesso può dirsi per le attrezzature tuttora in dotazione, e proprio in relazione a tali condizioni lo stabilimento ha svolto anche compiti di consulenza tecnica di alto livello e attività di formazione dei sottufficiali meccanici di officina e capi laboratorio del Genio, con eccellenti risultati;

le infrastrutture sono tuttora in buone condizioni e in posizione geograficamente strategica, all'interno del triangolo industriale Milano-Genova-Torino, servite da una buona rete stradale, da una linea ferroviaria e con la possibilità di accedere facilmente a una viabilità fluviale;

lo stabilimento ha avuto un ruolo importante in occasioni di diverse missioni di pace quali quella in Somalia, in Mozambico, in Bosnia e in Albania ed è stato anche coinvolto nell'aiuto alle popolazioni colpite da calamità naturali;

si è quindi in presenza di una risorsa che per conoscenze e capacità produttive è in grado di operare a favore di molte pubbliche esigenze con risultati che potranno essere positivi anche sul piano economico, considerando che potrebbe fornire beni e servizi utili, ad esempio, alla protezione civile, corsi di formazione finalizzati ad attività di manutenzione di terzo e quarto livello, attività addestrative in campo antinfortunistico dal punto di vista sia teorico che pratico —:

se il Governo ritenga possibile recuperare allo stabilimento, guardando anche aldilà delle sole esigenze della Difesa, funzioni e compiti che siano in grado di utilizzare al meglio le risorse umane e tecnologiche di cui dispone. (5-03198)

DEIANA e PISA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 29 e 31 della Costituzione stabiliscono che la Repubblica italiana riconosce i diritti della famiglia come società naturale, protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo;

l'articolo 30 della Costituzione stabilisce che è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli;

il procedimento di trasferimento del personale militare come quello di altri corpi armati dello Stato, ad ordinamento militare e civile non dovrebbe, a giudizio dell'interrogante, prevalere su queste fondamentali norme costituzionali, che garantiscono all'istanza dei genitori il diritto ed il dovere di accudire il proprio figlio nei primissimi anni di vita, in modo accessibile, continuativo e certo;

al Maresciallo di 2<sup>a</sup> classe, dell'Aeronautica militare, Luca Marco Comellini, in servizio presso il 7° Reparto Tecnico Operativo la cui sede è nel comune di Latina, e alla signora Beatrice Anna Lolli che svolge servizio nella Polizia di Stato, con la qualifica di Vice Sovrintendente, presso la Questura di Livorno-Commissariato di Cecina sposati e genitori di un bambino nato il 27 ottobre 2003, tale dovere/diritto è compromesso dalla lontananza tra l'abitazione di residenza della famiglia, situata nel comune di Cerveteri e il luogo di lavoro di entrambi;

la Vice Sovrintendente signora Beatrice Anna Lolli in data 2 aprile 2004, dopo un periodo di astensione obbligatoria, ha ripreso servizio presso il citato Commissariato, dove usufruisce di un alloggio collettivo. Il regolamento della Polizia di Stato sulla gestione e conduzione di detta tipologia di alloggi prevede, tra l'altro, che il personale fruitore del servizio non possa ospitare negli stessi alloggi alcuna persona, né detenere alcun tipo di elettrodomestico, né cucinare, consumare



pasti o quanto altro possa variarne la destinazione d'uso o arrecare disturbo ad altri;

il Commissariato della Polizia di Stato di Cecina non è dotato di servizio mensa;

risulta evidente, quindi, l'impossibilità per la signora Beatrice Anna Lolli di poter accudire al proprio figlio nella sede di servizio o di poter usufruire delle agevolazioni previste dalle norme sulla tutela della maternità, per il primo anno di vita del bambino, data la lontananza con il luogo dove è situata la propria abitazione;

in considerazione della gravidanza e della prossima maternità, già in data 25 giugno 2003 e successivamente nel mese di febbraio 2004, la Vice Sovrintendente signora Beatrice Anna Lolli presentava al Ministero dell'interno — Dipartimento della P.S. — Direzione Centrale per il Personale Servizio Sovrintendenti, Assistenti ed Agenti, istanza di trasferimento per la sede di Roma, Cerveteri e Civitavecchia, nella quale esponeva, con congruo anticipo, le gravi difficoltà che avrebbe dovuto affrontare rientrando in servizio presso il Commissariato di Cecina (Livorno);

in considerazione della mutata condizione familiare e, nella circostanza particolare, nei confronti del proprio bimbo di appena 1 mese di vita, in data 14 novembre 2003 il Maresciallo Luca Marco Comellini presentava, al Comando di appartenenza, istanza di trasferimento, a norma della direttiva DIPMA 001/2001, parte 1<sup>a</sup>, capitolo 4, per le sedi di Roma (COMAER, COMLOG, SMD, RUD) e Cerveteri (Reparto incursori A.M. - Furbara) nella quale rappresentava, con congruo anticipo, le gravi difficoltà che avrebbe dovuto affrontare permanendo nella sua attuale sede di servizio di Latina;

in data 8 ottobre 2003, il Ministero dell'interno con la nota n. 333.D/65982 a firma del Direttore della Divisione, comunicava alla Vice Sovrintendente signora Beatrice Anna Lolli, che l'istanza da lei

inoltrata e annotata agli atti, era preceduta da 19 istanze prodotte da pari qualifica con maggiore anzianità di servizio in sede, e che pertanto aveva scarse possibilità di essere accolta;

a tutt'oggi, al Maresciallo Comellini, non è stata data alcuna comunicazione in merito alla sua richiesta di trasferimento avanzata in data 14 novembre 2003;

a parere dell'interrogante, in considerazione dell'appartenenza dei coniugi a due Corpi Armati dello Stato, sebbene l'uno ad ordinamento civile e l'altro militare, le norme vigenti sulla tutela della maternità e della paternità, concernenti la fruizione di eventuali permessi, periodi di astensione facoltativa, congedo ordinario e straordinario non risultano adeguati e sufficienti a consentire ai due genitori di poter accudire il proprio figlio Giulio nato il 27 ottobre 2003 —;

quali urgenti ed immediate iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per garantire, in considerazione del crescente numero di famiglie i cui genitori svolgono il loro servizio presso differenti Forze armate o Corpi armati ad ordinamento civile e militare, come nel caso del Maresciallo Comellini e della Vice Sovrintendente signora Beatrice Anna Lolli, il diritto e il dovere dei genitori, costituzionalmente tutelato di accudire alla prole, mediante il ricongiungimento dei nuclei familiari nelle sedi richieste. (5-03199)

OSTILLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono stati accertati, dall'Arsenale della Marina militare di Taranto (con particolare riferimento a periodi recenti) numerosi casi di omesso pagamento di contributi INPS e INAIL, da parte di imprese appaltatrici per lavori di manutenzione a carattere navalmeccanico, con dichiarazioni mendaci rese — in fase di presentazione dei documenti di gara — da parte dei titolari delle aziende interessate;

la normativa che regola in materia le modalità di intervento, repressione e sanzione, da parte della Pubblica amministrazione, prevede tra l'altro un congruo periodo di sospensione dell'invito a gare per le aziende delle quali sia stato accertato l'illecito comportamento, oltre alla revoca degli appalti aggiudicati e in corso (salvo casi specifici e limitati);

tali norme verrebbero di fatto aggregate attraverso la cessione (reale o fittizia) di ramo d'azienda o dell'intera impresa a terzi, e così risulta allo scrivente che taluni sedicenti imprenditori stiano facendo, con grave danno per le ditte in regola;

rimane pendente — rispetto a tali modifiche societarie — il problema delle certificazioni militari richieste a tutte le aziende che vogliono partecipare a lavori nell'ambito dell'Arsenale, procedura che richiede specifici accertamenti e idonei tempi di gestione dell'*iter* autorizzativo;

tali situazioni non dovrebbero essere assolutamente avallate, magari mediante un'ingiustificata accelerazione delle procedure di verifica e certificazione dei requisiti delle ditte, a danno degli imprenditori più seri —:

quali iniziative intendano adottare e quale sia l'opinione del Governo in merito, considerati i precedenti in materia (ricordato ad esempio il comportamento di chiarezza adottato da Commiservizi per casi analoghi) se ritenga di operare nello spirito della legge al fine di impedire furbizie ed aumentare la trasparenza delle procedure, così agevolando il miglioramento dei processi di qualità del sistema imprenditoriale locale nel suo complesso. (5-03200)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

al personale militare, dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica che si trova nella condizione di servizio volonta-

rio non viene corrisposta, dall'Amministrazione della Difesa, la relativa contribuzione ai fini previdenziali in favore dell'I.N.P.D.A.P.;

a detto personale è richiesto il pagamento del riscatto ai fini previdenziali e di buonuscita, dei periodi di servizio volontario svolto, all'atto del transito in servizio permanente, nonostante il consolidato orientamento giurisprudenziale ritenga che al pari di qualsiasi rapporto previdenziale, anche quello nel quale è parte l'I.N.P.D.A.P. è distinto ed autonomo rispetto al rapporto di impiego, nel senso che non ha origine contrattuale ma sorge *ope legis* al verificarsi del presupposto di legge, che è costituito dallo svolgimento, da parte del militare, di attività lavorativa a favore dell'amministrazione ed in posizione di subordinazione rispetto ad essa, indipendentemente dal fatto che detta attività sia svolta in posizione di ruolo o non di ruolo e a tempo determinato o indeterminato;

alla nascita del rapporto di impiego con l'amministrazione statale si accompagna quindi la contestuale costituzione del correlativo rapporto previdenziale, che è rapporto unitario anche se complesso, perché comprensivo di due relazioni fondamentali: la prima, intercorrente fra l'amministrazione statale datrice di lavoro e l'Istituto di previdenza e avente ad oggetto l'iscrizione al Fondo di previdenza e il pagamento del relativo contributo; la seconda, intercorrente fra l'Istituto di previdenza e il dipendente statale avente ad oggetto il pagamento dell'indennità di buonuscita al verificarsi delle condizioni previste dalla legge. Giurisprudenza e dottrina hanno da tempo chiarito che l'unitarietà del rapporto previdenziale discende dal nesso di interdipendenza (o di sinallagmaticità), genetico e funzionale, che intercorre fra le due relazioni fondamentali; in altri termini, l'obbligazione avente ad oggetto la prestazione in tanto sussiste in quanto ricorra, a monte, l'obbligazione contributiva (sinallagma genetico); la stessa obbligazione in tanto deve essere adempiuta in quanto sia stato pagato (o,

quanto meno, sia dovuto) il contributo previdenziale (sinallagma funzionale);

l'unitarietà del rapporto previdenziale comporta quindi che un solo fatto è alla base della sua costituzione e della contestuale nascita delle relative obbligazioni a carico dei soggetti ad esse tenute (amministrazione datrice di lavoro e Istituto di previdenza) e cioè l'esistenza di un rapporto d'impiego alle dipendenze dell'amministrazione statale;

non varrebbe opporre che la norma in questione si riferisce al contenzioso in materia di indennità, laddove la materia del contendere riguarda l'obbligo di iscrizione al Fondo di previdenza e di pagamento del contributo;

è agevole infatti osservare che il legislatore del 1980 ha richiamato l'indennità di buonuscita come elemento di individuazione dell'intero rapporto previdenziale che ad essa è strutturalmente e funzionalmente preordinato;

nelle numerose controversie nella quale si discute del diritto del militare all'iscrizione al Fondo di previdenza è indubbio che contraddittorio necessario è innanzi tutto l'amministrazione di appartenenza, che per legge è obbligata a chiederla all'Istituto di previdenza e a pagare il relativo contributo, ove ricorra il presupposto di legge (l'esistenza di un rapporto di pubblico impiego);

a differenza del servizio militare di leva, nel quale la costituzione del rapporto avviene per atto coattivo dell'amministrazione militare (la chiamata alle armi), nel servizio svolto in posizione di ferma e di rafferma la costituzione del rapporto non può prescindere dalla dichiarata disponibilità dell'interessato, onde la denominazione legale di servizio volontario (articoli 38 e seguenti, legge 31 luglio 1954 n. 599);

detto servizio, che costituisce ancora oggi per il personale militare la strada normale di accesso al servizio permanente effettivo, presenta tutti gli elementi che da

tempo giurisprudenza e dottrina individuano come caratterizzanti il rapporto di pubblico impiego, e cioè:

a) la sua correlazione con i fini istituzionali dell'amministrazione militare, al cui perseguimento il militare in posizione di ferma e rafferma attende in maniera immediata e diretta;

b) la professionalità, conseguente al fatto che il militare è considerato in ogni momento in attività di servizio;

c) la continuità del servizio, in quanto il militare è assunto non per una singola opera, ma per esigenze di carattere durevole;

d) l'obbligatorietà della prestazione a favore dell'amministrazione, atteso che il militare «è vincolato, per obbligo assunto, a prestare servizio per un periodo di tempo determinato» (articolo 38 citato legge n. 599 del 1954);

e) la predeterminazione della retribuzione a lui spettante, che è costituita dalle voci che concorrono a formare il trattamento economico complessivo del personale in s.p.e.;

f) la subordinazione gerarchica, che intuitivamente è più incisiva di quella alla quale è tenuto il personale civile;

g) l'occupazione di un posto di organico;

h) lo svolgimento di una carriera, sia pure limitata, che costituisce il presupposto necessario per l'instaurazione del successivo rapporto d'impiego a tempo indeterminato;

il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973 n. 1032, nell'individuare i dipendenti aventi titolo all'iscrizione al Fondo di previdenza già gestito dall'E.N.P.A.S., e ora dall'I.N.P.D.A.P., ricomprende fra essi i militari delle forze armate senza ulteriori specificazioni (articolo 1) se non che siano in servizio «continuativo», che è posizione in cui si trovano i militari in ferma e rafferma;

lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 1032, al successivo articolo

2, elenca le categorie non aventi diritto all'iscrizione, e fra questi non compaiono i soggetti di cui si discute;

pertanto è indubbio che il rapporto di lavoro del personale in ferma e rafferma assume in sé tutte le connotazioni del pubblico impiego e realizza quindi il presupposto di legge per la costituzione automatica del rapporto previdenziale avente ad oggetto l'obbligo contributivo e l'indennità di buonuscita. In materia il corrente orientamento giurisprudenziale conferma l'obbligo per il ministero della difesa di provvedere all'iscrizione del personale militare in servizio permanente al Fondo di previdenza e di versare all'I.N.P.D.A.P. il contributo afferente al periodo di volontariato, limitatamente all'importo che ad esso fa carico e contestualmente dichiara l'obbligo per l'I.N.P.D.A.P. di restituire al personale militare le somme che abbia già provveduto a versare a titolo di contributo di riscatto —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale complesso di elementi e quali disposizioni abbia impartito od intenda impartire affinché siano puntualmente applicate le disposizioni di legge in materia previdenziale, anche alla luce dei consolidati orientamenti dei giudici amministrativi e del sempre crescente contenzioso in materia che vede puntualmente la soccombenza del ministero della difesa;

se, non intenda avviare le relative indagini all'interno del suo dicastero affinché sia accertato dall'autorità competente l'eventuale danno erariale prodottosi a seguito del vasto contenzioso che ha visto il ministero della difesa soccombere in ogni sede di giudizio e in conseguenza siano individuati e perseguiti a norma di legge i responsabili. (5-03209)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il poligono Interforze Salto di Quirra-Capo San Lorenzo il più vasto poligono

d'Europa che si estende per 11.600 ettari nell'entroterra e 1.100 ettari lungo la fascia costiera (San Lorenzo). Le zone interdette o pericolose per la navigazione, annesse alla base militare, seguono quasi una linea retta che va da Siniscola a Castiadas, oltrepassano le acque territoriali e si estendono in acque internazionali impegnando oltre 2.800.000 ettari, una superficie che supera quella dell'intera Sardegna (kmq 23.821);

il « Poligono sperimentale di addestramento interforze del Salto Quirra », è suddiviso in due grandi e complessi sottoinsiemi: un « poligono a terra » con sede a Perdasdefogu e « un poligono a mare », con sede a Capo San Lorenzo. Il primo occupa una superficie di circa 12 mila ettari e si estende su tutta quella zona del Salto di Quirra che, partendo dai confini sud-orientali dell'abitato di Perdasdefogu, arriva quasi ai margini della baia di Capo San Lorenzo. Il secondo occupa invece una superficie di 2000 ettari e si estende per quasi 50 chilometri lungo il tratto orientale della costa compreso tra Capo Bella Vista a nord (Arbatax) e Capo San Lorenzo a sud (Villaputzu);

il poligono è adibito anche alla sperimentazione e al collaudo di siluri e materiale esplosivo da guerra; non è ben chiaro quante e quali armi si siano sperimentate in questo territorio, è però noto che non sono state provate solo armi del nostro esercito, ma anche armi di nazioni alleate e perfino di nazioni come la Libia;

il poligono è utilizzato, oltre che da Aeronautiche, Eserciti e Marine Nato, anche da ditte private costruttrici di sistemi d'arma. Funziona come grande fiera mercato dove industrie private effettuano prove, sperimentano e collaudano missili, razzi, armamenti e materiali da guerra e conducono organismi militari stranieri, i potenziali clienti, per le dimostrazioni promozionali delle armi prima degli acquisti;

nel primo semestre del '98 è stato impegnato dalla Fiat e dall'Alenia per

complessive 244 giornate su 181 (più ditte private affittano spesso negli stessi giorni lotti diversi dello sterminato poligono). Nel costo di tale spazio sperimentale, circa 60-80 milioni al giorno, è incluso il diritto d'uso del mare sardo come bersaglio e scarica di missili e razzi di vecchia e nuova generazione;

l'intensa attività del poligono pone enormi problemi di ordine ecologico ed in termini di salute pubblica, in particolare da quando sono iniziate le sperimentazioni di munizioni radioattive ad uranio impoverito;

il moltiplicarsi dei morti per leucemia o sindrome di Hodgkin, decine di casi manifestatisi in pochi anni, distribuiti in un'area nella quale sono presenti solo cinquemila abitanti, in una zona altrimenti incontaminata dove al tramonto si possono osservare i fenicotteri, il Sarraabus, a circa 80 chilometri da Cagliari, hanno fatto parlare di sindrome di Quirra;

quasi tutte le vittime hanno in comune il fatto di aver lavorato all'interno del poligono di tiro per una ditta, la Vitrociset, che si occupa della manutenzione delle apparecchiature interne, o di aver lavorato o vissuto nelle campagne circostanti. Le persone colpite sono di tutte le età, compresi alcuni bambini. Ma anche i ragazzi che hanno prestato il servizio militare nella base militare di Quirra-Perdasdefogu o a Teulada; una dozzina sarebbero i casi accertati;

all'inizio di questa vicenda, con i primi casi di morti sospette segnalati nel 2000, pareva che ad essere colpiti dal male fossero reduci dai Balcani e dalle altre guerre umanitarie. Ma l'aumentare del numero dei ragazzi morti di leucemia o tumore, ha fatto emergere un dato comune anche a chi in zone di guerra non c'è mai stato: tutti avevano fatto il servizio militare nella base militare di Quirra-Perdasdefogu o a Teulada. L'ultima recente vittima: il venticinquenne Antonio Vargiu, che aveva prestato servizio di leva a Capo San Lorenzo;

da tempo diverse persone, abitanti della zona, il comitato *Gettiamo le basi*, i medici di base di Villaputzu, cercano di far luce sulla questione, sono stati svolti seminari ed incontri per informare gli abitanti del paese, sono stati eseguiti diversi prelievi ed analisi del terreno: è stata rilevata la presenza di uranio impoverito e cesio 136 ma, come è facile immaginare è molto difficile avere chiare informazioni sull'argomento; neanche il sindaco del paese, per quanto tenti le vie istituzionali, riesce ad ottenere risposte esaustive circa la natura e la gravità del problema;

una sentenza del Tribunale di Venezia dice a chiare lettere che a Quirra si muore di uranio impoverito sin dal 1977;

oltre ai rischi connessi alle sperimentazioni, per così dire di *routine*, vi sono quelli connessi a incidenti che, sfortunatamente, sono stati nel passato frequenti e gravi;

nel maggio 1998 (i due quotidiani dell'isola hanno dedicato pagine intere in data 28, 29, 30 maggio 1998). I missili furono recuperati nelle acque di Arbatax dopo giorni di ricerche: costituivano un pericolo, cioè erano carichi d'esplosivo;

a Maggio è avvenuto un (nuovo) « imprevisto » lancio di Hawk in base al programma reso noto alla Regione. Le norme in vigore impongono infatti che la programmazione semestrale sia obbligatoriamente proposta all'esame del Comitato Misto Paritetico e ottenga il parere favorevole della componente regionale, ma le attività concordate con i rappresentanti della Regione sono state disattese ricorrendo ad una sorta di « variante in corso d'opera », verosimilmente senza dare alcuna comunicazione all'organismo istituzionalmente preposto « all'armonizzazione delle esigenze della Difesa con le esigenze della società civile »;

i parametri di sicurezza proposti sono risultati inattendibili o, peggio, inefficaci. Le prerogative dei rappresentanti della Regione Sardegna sono state raggiunte con una scappatoia legale: un'ordi-

nanza dello scorso febbraio, firmata dalle Capitanerie del porto di Cagliari e Arbatax, dal Comando militare della Sardegna e dal Comando del Poligono, ha dato il via libera ai lanci di missili Hawk per il mese di giugno. Il ricorso alle ordinanze « con le stellette » è uno dei vari modi di eludere e vanificare i controlli democratici imposti dalle leggi, 24 dicembre 1976, n. 898, 2 maggio 1990, n. 104 recanti norme in materia di servitù militari. Un altro sistema di uso corrente è l'impiego della dicitura « periodo da definirsi » in sostituzione delle date precise, obbligatorie per legge, entro cui effettuare i vari tipi di attività. Grazie a queste ambiguità, il poligono Salto di Quirra si è aggiudicato per il semestre in corso la straordinaria opportunità di effettuare a totale piacimento senza limiti di durata, senza obbligo di programmare un calendario, lanci ininterrotti di missili Aster 30, Kormoran, Iris-T nonché test di materiali esplosivi e voli addestrativi di Tornado per sei mesi su sei;

le conseguenze dell'intensificazione delle attività militari sono davanti agli occhi di tutti: quattro missili « difettosi » nell'arco di due mesi, quattro catastrofi rasentate (un incidente, non rilevato dalla stampa, si è verificato il 7 maggio: un missile fuori controllo è stato fatto esplodere in volo ed è ricaduto nell'area del poligono esponendo a gravi rischi il personale civile e militare);

pezzi del missile Aster 30 sono precipitati nell'aprile del 2003 in un ovile di Villasalto, che le forze armate hanno tentato di recuperare con inusuale solerzia e determinazione. « Il pezzo di missile ritrovato dopo un mese di intense ricerche » ha denunciato con comunicato il Comitato sardo gettiamo le Basi « appare diverso nelle foto pubblicate sulla stampa »;

sussistono ancora troppi interrogativi sul missile « impazzito » precipitato fuori dal poligono di Quirra;

il generale Carlo Landi, comandante del Poligono interforze Salto di Quirra, ha fornito le spiegazioni sull'incidente del 16 aprile scorso. Stando alla prima versione,

riportata dall'*Unione Sarda* (18-19 aprile 2003) e da *Liberazione* (24 aprile 2004) il missile Aster 30 è sfuggito ai comandi ed è stato fatto esplodere in volo;

la seconda versione è stata riportata da *La Nuova Sardegna* (1° maggio 2003). Il generale Landi afferma: « Il personale ha attivato le procedure di sicurezza e ha inviato il segnale di autodistruzione (...) abbiamo stabilito che il malfunzionamento del sistema di autodistruzione, localizzato all'interno del missile è stato provocato dai violentissimi movimenti (...) ». Quindi, se il sistema di autodistruzione non ha funzionato o ha funzionato male, ne consegue che l'Aster 30 non è esploso in volo. Questa seconda versione dell'incidente concorda con numerose testimonianze, nessuno ha sentito esplosioni, molti hanno visto un oggetto precipitare tra le montagne, in una località diversa da quella in cui i militari hanno poi intrapreso le battute di caccia al missile. È confermata inoltre dal fatto che il pezzo di missile, oggetto della ricerca che si protrae da tre settimane, è proprio la testata, la parte che avrebbe dovuto esplodere;

« purtroppo per noi sardi », affermano i membri del Comitato sardo gettiamo le basi « è un fatto di routine che nelle zone fuori dal poligono ricadano "regolarmente" ordigni bellici di vario tipo, scarichi e carichi di esplosivo. Non è affatto normale, invece, che i militari si prendano la briga di recuperarli ». Le campagne di Quirra sono infatti disseminate di residui missilistici e persino missili interi, il cui smaltimento è affidato esclusivamente al gioco di onde e mareggiate;

« ancora più anormale » ricorda il comunicato « è il fatto che le forze armate mobilitino addirittura cacciatori e pastori per setacciare le montagne »;

l'oggetto della lunga e accanita ricerca è la testata telemetrica: 18 centimetri di diametro, circa 50/70 centimetri di lunghezza, 70 chili di peso. Il rapporto peso/dimensioni appare decisamente anormale e il peso specifico così alto;

il comandante del poligono interforze Salto di Quirra ha spiegato alla stampa che i missili «perduti» sono recuperati quando sono ritenuti interessanti per la sperimentazione o quando costituiscono un grave pericolo, ma né l'esercito, né i dirigenti dell'Eurosam, né il consorzio d'impresе private costruttrici del missile «impazzito», secondo quanto riportato nel comunicato sono i primi responsabili dell'attentato alla sicurezza della popolazione, non hanno fornito chiarimenti esaurienti circa la natura della testata —:

se non si ritenga di dover urgentemente fornire all'opinione pubblica ed agli abitanti dell'area in questione dei chiarimenti circa l'incidente di cui sopra; se non si ritengano le violazioni dei procedimenti legali per la programmazione delle esperimentazioni estremamente gravi e sanzionabili; come si giustifichi la reticenza nell'ammettere che il missile in questione non fosse esploso e quali materiali compongono la testata smarrita;

se non si ritenga che i molteplici rischi a cui sono sottoposti gli abitanti dell'area in questione ed il susseguirsi di morti ed incidenti siano tali da richiedere un'attenta indagine effettuata da organismi non vincolati in alcun modo né con l'esercito, né con le aziende che usufruiscono del poligono (per l'incompatibilità, tra il ruolo di controllore e il ruolo di controllato, considerato che indagini su un poligono militare gestite dagli ambienti militari o dal ministero della difesa non offrono secondo l'interrogante le necessarie garanzie d'indipendenza e autonomia), un'indagine quindi che dia finalmente risposte esaurienti e scientifiche sulle possibili contaminazioni attraverso la segnalazione dei rapporti isotopici con cui l'uranio si presenta: nel caso dell'immissione in ambiente e in particolare il rapporto U-234/U-238 e che comprenda la ricerca della distribuzione dei rapporti differenziali nelle diverse aree di Quirra interessate nel tempo da sperimentazione con dispositivi bellici, in modo da poter confinare aree che siano eventualmente state soggette a contaminazione;

se sia possibile conoscere il contenuto di rapporti ufficiali riguardanti l'inquinamento radioattivo nell'area, il nome dei laboratori incaricati delle analisi già svolte e i responsabili delle stesse in modo da consentire alla comunità scientifica una seria e documentata valutazione della ricerca;

se non si ritenga che, allo stato attuale, in attesa degli inderogabili accertamenti, non vi siano le condizioni per proseguire l'attività del poligono e se non si ritenga opportuno sospenderle avviando le indagini e quindi le eventuali bonifiche. (4-10006)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

### Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Enel.sì, società del Gruppo Enel, nata con lo scopo di offrire servizi nel campo dell'impiantistica elettrica, è attualmente presente su tutto il territorio nazionale attraverso una rete di negozi in *franchising* che conta, secondo le stime rilevabili dal bilancio 2003, n. 672 negozi aperti;

nell'ultimo anno molti dei suddetti concessionari, in particolare nella regione Sardegna, si sono trovati ad affrontare grossi problemi finanziari, secondo gli stessi, imputabili a diversi fattori tra cui: la mancanza di prodotti concorrenziali proposti in esclusiva dall'affiliante Enel.sì; il mancato trasferimento di *know-how* e di prodotti e servizi innovativi; l'assenza di iniziative sinergiche tra i diversi concessionari; una inadeguata campagna di comunicazione pubblicitaria mirata a proporre prodotti del tutto differenti da quanto previsto dal contratto di *franchising*; la circostanza che la gran parte degli utenti si rivolga ai centri Enel.sì per lamentare problemi legati a eventuali dis-

il comandante del poligono interforze Salto di Quirra ha spiegato alla stampa che i missili «perduti» sono recuperati quando sono ritenuti interessanti per la sperimentazione o quando costituiscono un grave pericolo, ma né l'esercito, né i dirigenti dell'Eurosam, né il consorzio d'impresе private costruttrici del missile «impazzito», secondo quanto riportato nel comunicato sono i primi responsabili dell'attentato alla sicurezza della popolazione, non hanno fornito chiarimenti esaurienti circa la natura della testata —:

se non si ritenga di dover urgentemente fornire all'opinione pubblica ed agli abitanti dell'area in questione dei chiarimenti circa l'incidente di cui sopra; se non si ritengano le violazioni dei procedimenti legali per la programmazione delle esperimentazioni estremamente gravi e sanzionabili; come si giustifichi la reticenza nell'ammettere che il missile in questione non fosse esploso e quali materiali compongono la testata smarrita;

se non si ritenga che i molteplici rischi a cui sono sottoposti gli abitanti dell'area in questione ed il susseguirsi di morti ed incidenti siano tali da richiedere un'attenta indagine effettuata da organismi non vincolati in alcun modo né con l'esercito, né con le aziende che usufruiscono del poligono (per l'incompatibilità, tra il ruolo di controllore e il ruolo di controllato, considerato che indagini su un poligono militare gestite dagli ambienti militari o dal ministero della difesa non offrono secondo l'interrogante le necessarie garanzie d'indipendenza e autonomia), un'indagine quindi che dia finalmente risposte esaurienti e scientifiche sulle possibili contaminazioni attraverso la segnalazione dei rapporti isotopici con cui l'uranio si presenta: nel caso dell'immissione in ambiente e in particolare il rapporto U-234/U-238 e che comprenda la ricerca della distribuzione dei rapporti differenziali nelle diverse aree di Quirra interessate nel tempo da sperimentazione con dispositivi bellici, in modo da poter confinare aree che siano eventualmente state soggette a contaminazione;

se sia possibile conoscere il contenuto di rapporti ufficiali riguardanti l'inquinamento radioattivo nell'area, il nome dei laboratori incaricati delle analisi già svolte e i responsabili delle stesse in modo da consentire alla comunità scientifica una seria e documentata valutazione della ricerca;

se non si ritenga che, allo stato attuale, in attesa degli inderogabili accertamenti, non vi siano le condizioni per proseguire l'attività del poligono e se non si ritenga opportuno sospenderle avviando le indagini e quindi le eventuali bonifiche. (4-10006)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

### Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Enel.sì, società del Gruppo Enel, nata con lo scopo di offrire servizi nel campo dell'impiantistica elettrica, è attualmente presente su tutto il territorio nazionale attraverso una rete di negozi in *franchising* che conta, secondo le stime rilevabili dal bilancio 2003, n. 672 negozi aperti;

nell'ultimo anno molti dei suddetti concessionari, in particolare nella regione Sardegna, si sono trovati ad affrontare grossi problemi finanziari, secondo gli stessi, imputabili a diversi fattori tra cui: la mancanza di prodotti concorrenziali proposti in esclusiva dall'affiliante Enel.sì; il mancato trasferimento di *know-how* e di prodotti e servizi innovativi; l'assenza di iniziative sinergiche tra i diversi concessionari; una inadeguata campagna di comunicazione pubblicitaria mirata a proporre prodotti del tutto differenti da quanto previsto dal contratto di *franchising*; la circostanza che la gran parte degli utenti si rivolga ai centri Enel.sì per lamentare problemi legati a eventuali dis-



servizi nella fornitura dell'energia o per accedere ai servizi di Qui Enel (QE); una scarsa remuneratività dei lavori relativi ai così detti progetti speciali;

tali presunte inadempienze sembrano essere alla base della mancata crescita, in termini economici e di clientela lamentata dalle stesse affiliate, avendo queste denunciato una perdita finanziaria di proporzioni tali da costituire il possibile presupposto per l'avvio di una ondata di licenziamenti, e che pone a serio rischio la sopravvivenza stessa di molte aziende;

nonostante le preoccupazioni sollevate da questi operatori del settore relativamente alla gestione complessiva dei contratti di *franchising* da parte dell'Enel.sì, quest'ultima non sembra a tutt'oggi aver adottato specifici provvedimenti per addivenire ad una soluzione certa delle vertenze in atto; anzi pare avere intrapreso in via definitiva una strada diversa da quella originale che riguardava, è bene ribadirlo, l'offerta di prestazione di servizi nel settore elettrico. Come si può notare analizzando la relazione al bilancio 2003, è l'Enel.sì stessa che dichiara quale è la strategia attuale e futura: la vendita del « Prodotto caldaia » e la vendita del « Prodotto climatizzatore » —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra riportati, e quali valutazioni forniscono dell'operato della società Enel.sì in qualità di affiliante nei suddetti contratti di *franchising*, avuto particolare riguardo alle pesanti implicazioni che essa potrebbe avere sul piano occupazionale e quali indirizzi e provvedimenti intendano adottare per porre rimedio, qualora riscontrate, alle inadempienze lamentate.

(3-03380)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MERLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli ex internati nei lager nazisti non ha ancora trovato una adeguata soluzione;

il disegno di legge presentato al Parlamento riguardante i riconoscimenti da dare agli ex internati non ha ancora, purtroppo, avuto sviluppi;

altri precedenti presentati in Parlamento riguardanti i riconoscimenti nei confronti degli ex internati non hanno ancora, purtroppo, avuto sviluppi;

il problema è che gli ex internati sono stati, sino ad oggi beffati due volte;

la prima volta nel settembre del 1943 dal Governo nazista che per sottrarli al controllo della Croce Rossa Internazionale e delle istituzioni umanitarie li derise definendoli Internati Militari, negando loro quindi la qualifica di prigionieri di guerra, riducendoli di fatto a schiavi destinati ad ogni tipo di lavoro coatto;

la seconda volta, dopo quasi sessant'anni, dal Governo democratico tedesco che dopo avere loro promesso il cosiddetto risarcimento, simbolicamente riparatorio, lo ha poi ritrattato ritenendo errata la loro qualifica di Internati, e giusta quella di prigionieri di guerra che, come tali, potevano essere lealmente obbligati al lavoro;

ora, alla luce anche di una recente sentenza della Cassazione che riconosce il risarcimento agli ex internati nei lager nazisti, diventa urgente intervenire per il soddisfacimento di un sacrosanto diritto;

sarebbe alquanto grave, nonché irresponsabile, contribuire indirettamente ad umiliare i sopravvissuti di una pagina tragica e drammatica della nostra storia —:

alla luce di queste considerazioni, quali siano le concrete iniziative che il Ministro intenda intraprendere per ovviare a questa situazione grave e non più prorogabile.

(5-03215)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta orale:*

ONNIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreti ministeriali in data 28 febbraio 2004 (*Gazzetta Ufficiale* n. 17 del 2 marzo 2004 - 4<sup>a</sup> Serie Speciale) e 23 marzo 2004 (*Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 26 marzo 2004 - 4<sup>a</sup> Serie Speciale), sono stati banditi due concorsi per uditore giudiziario, rispettivamente per 380 e 350 posti;

il concorso immediatamente precedente risulta essere stato bandito (per 350 posti) con decreto ministeriale del 12 marzo 2002 (*Gazzetta Ufficiale* n. 21 del 15 marzo 2002), ormai dunque risalente a due anni or sono;

i concorsi da ultimo banditi dovrebbero ovviare, almeno in buona misura, ai vuoti d'organico del personale della magistratura, anche considerando che l'articolo 1 della legge 13 febbraio 2001, n. 48 ha disposto l'aumento di mille unità del medesimo ruolo organico;

l'articolo 123 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, nel testo precedente alla legge n. 48 del 2001, era stato oggetto di modifica da parte dell'articolo 1 del decreto legislativo 17 novembre 1997, n. 398, per il quale l'esame in questione doveva consistere in una prova preliminare — ai sensi del successivo articolo 123-bis — e, quindi, in una prova scritta e in una prova orale;

l'articolo 123-bis del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, a sua volta introdotto dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 398 del 1997, prevedeva, appunto, lo svolgimento di tale prova preliminare, per « accertare il possesso dei requisiti culturali » dei candidati e doveva realizzarsi con l'ausilio di sistemi informatizzati, mediante somministrazione di novanta quesiti a risposta multipla (concernenti il diritto civile, il diritto penale e il diritto

amministrativo in proporzione prefissata), da risolvere nel tempo massimo di centoventi minuti e senza l'ausilio di codici o altre raccolte di norme (pena l'esclusione dal concorso). L'ammissione alla prova scritta quindi dipendeva dal superamento del test preliminare e dall'utile collocazione nella graduatoria stilata all'esito di tale verifica;

lo stesso articolo 123-bis, quinto comma, esonerava tuttavia dal test preliminare i magistrati militari, amministrativi e contabili, i procuratori e gli avvocati dello Stato, coloro che avessero conseguito l'idoneità in uno dei tre concorsi da ultimo espletati e, infine, coloro che avessero conseguito il diploma alla scuola di specializzazione per le professioni legali;

la predetta legge 13 febbraio 2001, n. 48, all'articolo 9, sostituendo gli articoli 123 e 123-ter del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, ha tra l'altro disposto che l'esame da sostenere nell'ambito del concorso per uditore giudiziario contempli una prova scritta e una prova orale, eliminando la preselezione realizzata con sistemi informatizzati. Lo stesso articolo 9 ha poi previsto la possibilità di far ricorso a « correttori esterni », qualora i candidati a sostenere la prova scritta siano in numero superiore a cinquecento;

il predetto articolo 123-bis è stato quindi esplicitamente abrogato dall'articolo 9 della citata legge n. 48 del 2001, in quanto, come si è detto, il testo novellato dell'articolo 123 del regio decreto n. 12 del 1941 ha soppresso la prova preliminare;

tuttavia, ai sensi dell'articolo 22, comma 3 della legge n. 48 del 2001, recante la disciplina transitoria, « Qualora non sia possibile completare tempestivamente l'organizzazione necessaria per la correzione degli elaborati scritti » con l'ausilio dei « correttori esterni », il « Ministro della giustizia può, sentito il Consiglio superiore della magistratura, differire, con proprio decreto motivato, l'applicazione della disciplina medesima ai concorsi successivi a quelli previsti dal comma 1 dell'articolo 18. In tal caso i concorsi di

cui al medesimo comma 1 dell'articolo 18 sono preceduti dalla prova preliminare prevista dall'articolo 123-*bis* del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, nel testo previgente alla data di entrata in vigore » della stessa legge n. 48 del 2001;

infatti, con decreto ministeriale del 19 ottobre 2001, si differiva l'applicazione della disciplina che prevede l'istituzione dei correttori esterni, essendosi considerato che il sistema delineato dal legislatore nel 2001 « richiede la predisposizione e la realizzazione di complesse e laboriose attività per l'individuazione, la designazione, la formazione e il funzionamento dei correttori esterni » e che « i tempi occorrenti per dare attuazione a quanto previsto dal richiamato articolo 125-*quinqüies* del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 non possono che essere, in relazione alle predette attività, estremamente lunghi e, di conseguenza, incompatibili con la necessità di coprire in tempi brevi le gravi carenze nell'organico della magistratura ». Pertanto, in via provvisoria e in attesa di dare piena attuazione della legge n. 48 del 2001, i concorsi per uditore giudiziario da ultimo banditi « saranno preceduti dalla prova preliminare prevista dall'articolo 123-*bis* del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, nel testo previgente alla data di entrata in vigore della legge n. 48 del 2001 »;

nell'ambito dei concorsi banditi nell'anno corrente, la prova preliminare dovrebbe essere conservata solo quando fosse assolutamente indispensabile verificare, nel modo più rapido, il possesso dei fondamentali requisiti culturali da parte dei candidati. Infatti, tale meccanismo di selezione, non a caso già abbandonato dal legislatore con l'emanazione della legge n. 48 del 2001, esige dagli aspiranti una preparazione prevalentemente mnemonica e nozionistica, imponendo la soluzione di quesiti a risposta multipla senza l'ausilio dei testi normativi; invece, in occasione delle prove scritte — come ben si deduce dai titoli dei temi assegnati dalle commissioni esaminatrici — appare privilegiata la capacità di analisi degli istituti e delle

single norme, di ragionamento e di esposizione sintetica e coordinata delle argomentazioni giuridiche;

in particolare, potrebbero essere senz'altro ritenuti in possesso dei requisiti culturali di base, senza necessità di sottoporsi al *test* preliminare, quanti, entro una data prestabilita (ad esempio, entro il termine fissato per la presentazione delle domande), già avessero conseguito l'abilitazione alla professione d'avvocato, nonché i magistrati onorari che, pur non essendo anche abilitati all'esercizio della professione forense, avessero esercitato le funzioni per un congruo periodo di tempo;

è infatti ragionevole presumere che i soggetti già ammessi ad esercitare le delicate funzioni d'avvocato e di magistrato onorario abbiano ormai conseguito una preparazione di base che ben potrebbe giustificare il loro esonero dall'obbligo di sostenere la predetta prova preliminare, in analogia a quanto disposto per le altre categorie professionali espressamente contemplate dal comma quinto dell'articolo 123-*bis* regio decreto n. 12 del 1941. Non può in particolare trascurarsi, al riguardo, che l'esame di abilitazione per la professione forense presuppone lo svolgimento di un biennio di pratica presso uno studio legale e realizza una severa selezione degli aspiranti. Sarebbe del resto poco persuasiva la scelta di affidare al magistrato onorario la trattazione di casi, anche complessi e delicati, magari nel settore penale, e contemporaneamente disconoscergli la possibilità di accedere direttamente alle prove scritte del concorso per uditore giudiziario;

dovrebbe perciò valutarsi l'opportunità di un intervento che, riconosciuta la necessità e l'urgenza di estendere alle predette categorie professionali l'esonero dalla prova preliminare dei due concorsi per uditore giudiziario più recentemente banditi, modifichi le disposizioni in vigore e opportunamente integri i decreti ministeriali in precedenza citati —:

quali iniziative siano state finora assunte, o siano state programmate, per

l'attuazione della legge 13 febbraio 2001, n. 48, con particolare riguardo alle disposizioni che si riferiscono all'intervento dei « correttori esterni », il cui contributo dovrà consentire di fare a meno della selezione preliminare nei prossimi concorsi per uditore giudiziario;

se non si ritenga opportuno promuovere con urgenza ogni utile intervento per esonerare dalla predetta prova preliminare dei due concorsi per uditore giudiziario da ultimo banditi i soggetti che — entro una data prefissata — abbiano conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione forense, nonché i magistrati onorari che, pur non essendo abilitati alla professione d'avvocato, risultino aver esercitato le funzioni per un congruo periodo di tempo. (3-03379)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della avvertita necessità di incrementare i meccanismi finalizzati alla sicurezza dei cittadini, da tempo si avverte l'opportunità di aumentare il momento di cooperazione fra i Paesi dell'Unione europea sul versante della prevenzione e della repressione del fenomeno terroristico;

recentemente il Commissario dell'Unione europea agli affari interni, il portoghese Antonio Vitorino, ha presentato ai Ministri degli Stati membri riuniti a Bruxelles una serie articolata di proposte anti-terrorismo da realizzare entro il 2005;

fra esse appare particolarmente significativa l'ipotesi di creazione di un « casellario giudiziario europeo » che obbligherà gli Stati membri a comunicare le informazioni in proprio possesso su tutte le infrazioni legate al terrorismo o ad un gruppo terrorista, compreso il finanziamento delle sue attività;

lo scambio obbligatorio di informazioni dovrà riguardare tutte le fasi delle procedure giudiziali penali, ivi comprese le condanne penali —

quale sia il giudizio del Governo italiano sulla proposta di creazione del « casellario giudiziario europeo », quali siano i tempi tecnici per il suo allestimento in sinergia con i Paesi dell'Unione europea e quali altre iniziative finalizzate a contrastare le attività terroristiche si ritiene che possano essere assunte, in ragione della grave situazione in cui si trova l'intero occidente europeo nella presente fase storica. (3-03381)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è ormai riconosciuta da tutti i Paesi dell'Unione europea la necessità di dar vita ad una direttiva per il risarcimento alle vittime di reati violenti, ivi compresi quelli di terrorismo;

di tale argomento si è ampiamente discusso nel corso delle riunioni mensili dei Ministri della giustizia e dell'interno dell'Unione europea svoltesi a Bruxelles a fine marzo 2004;

proprio il nostro Paese, e per esso il Ministro della giustizia senatore Castelli, ha insistito affinché la direttiva prenda vita fin dal 1° luglio 2005 per dare una risposta di concreta solidarietà alla domanda di sicurezza che sale dalle genti europee —:

quali siano i termini concreti dell'annunciata direttiva per il risarcimento alle vittime di reati violenti, ivi compresi quelli di terrorismo, e quali siano i massimali previsti nonché i criteri seguiti per la quantificazione del danno, sia in caso di morte sia in caso di lesioni permanenti dei soggetti vittime della violenza. (3-03382)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in diversi istituti della Sardegna vi sono state di recente diverse manifesta-

zioni e azioni di protesta degli agenti del corpo della Polizia penitenziaria;

ultime in ordine di tempo quelle organizzate nella casa circondariale di Tempio Pausania ove gli agenti si sono auto consegnati ed hanno attuato lo sciopero della fame; quelle attuate nelle case di reclusione di Isili ed Is Arenas e nella casa circondariale di Oristano;

nei giorni scorsi le agitazioni sono riprese nella casa circondariale di Tempio Pausania e, dopo circa un anno, in quella di Sassari San Sebastiano; gli agenti manifestano per la carenza del personale che costringe quelli in servizio a turni massacranti, privandoli di riposi compensativi e di ferie e costringendoli ad orari anche doppi rispetto a quelli massimi giornalieri consentiti;

in particolare, nella casa circondariale di Sassari gli agenti lamentano la carenza di 50 unità effettive sul numero di 190 attualmente assegnati, inferiore di 20 unità alla, pianta organica prevista per 212 persone;

analoga situazione nella, casa di reclusione di Tempio Pausania ove si sta rischiando la paralisi della attività;

le carenze di organico del personale del corpo della Polizia penitenziaria, di quello del trattamento e di quello del settore amministrativo stanno provocando notevoli disagi in tutti gli istituti penitenziari della Sardegna;

la situazione sopra indicata è resa ancora più grave dalla mancanza di direttori nella gran parte degli istituti penitenziari isolani, con la conseguenza che i pochissimi direttori in servizio sono costretti ad assumere le funzioni per tre a volte quattro istituti notevolmente distanti fra loro, con pregiudizio della operatività di tutto il sistema;

il provveditore regionale finora ha potuto rendere solamente disposizioni di comando di personale del corpo degli agenti di Polizia penitenziaria da un istituto ad un altro, non risolvendo in tal

modo i problemi dell'istituto di destinazione e, acuendo contemporaneamente quelli dell'istituto di provenienza dei comandati;

la gravissima situazione degli istituti penitenziari sardi non può certamente essere risolta con rimedi di breve periodo e parziali, ma necessita di consistenti interventi mirati a portare a regime gli organici del personale di custodia, del trattamento ed amministrativo, ed a nominare definitivamente i direttori nelle sedi vacanti;

ad opinione degli interroganti, la soluzione dei problemi innanzi esposti non potrà certamente essere individuata esclusivamente nella annunciata e mai realizzata prospettiva di costruzione di nuovi istituti penitenziari, poiché risulta che non vi sono allo stato disponibilità sufficienti e che la realizzazione degli istituti non potrà aversi prima di quattro o cinque anni;

in questo tasso di tempo la situazione attuale diverrebbe insostenibile;

si rendono pertanto indifferibili i provvedimenti innanzi richiamati —:

quali provvedimenti intenda adottare per la soluzione delle questioni innanzi esposte quali siano i tempi di realizzazione. (5-03213)

IANNUZZI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della sezione distaccata di Eboli del tribunale di Salerno è assolutamente insostenibile a causa del rapporto del tutto squilibrato e deficitario fra carico complessivo di lavoro e risorse professionali assegnate alla sezione medesima;

difatti la sezione di Eboli nella sua competenza territoriale ricomprende 34 comuni, con una popolazione che supera i 200.000 abitanti;

sulla sezione ricade un contenzioso rilevante e massiccio, di notevole qualità e delicatezza, tenuto conto che nel suo am-

bito territoriale rientrano comuni popolosi e con forte dinamismo economico ed imprenditoriale;

ed invero, alla data del 30 settembre 2003, risultano pendenti 11.484 procedimenti civili, 1.527 procedimenti penali, circa 500 procedimenti di espropriazione immobiliare;

a fronte di questo imponente conten- zioso, alla sezione di Eboli sono già da tempo assegnati appena tre magistrati to- gati (due per il settore civile ed uno per il settore penale) ed un ridotto numero di addetti agli uffici di cancelleria;

ne deriva una condizione generale che non consente affatto alla sezione di esercitare le sue funzioni giurisdizionali, attesi i gravissimi vuoti nel personale ad essa preposto;

anzi non sussistono nemmeno, ad opinione dell'interrogante, le condizioni minime per il corretto funzionamento di una sezione distaccata così importante;

fra l'altro queste presenti ed oggettive difficoltà sono state più volte segnalate dai vertici degli uffici giudiziari di Salerno, dal mondo forense in particolare della Asso- ciazione Forense della Valle del Sele, e dalle rappresentanze sindacali del perso- nale;

occorrono, pertanto, provvedimenti urgenti ed adeguati per potenziare la se- zione distaccata di Eboli, ponendo così riparo alla descritta ed inaccettabile situa- zione —;

quali iniziative il Ministro di giustizia intende assumere, nell'esercizio delle sue competenze e delle sue funzioni, affinché alla sezione distaccata di Eboli siano fi- nalmente assegnati almeno altri due giu- dici togati per il settore civile ed uno per il settore penale, nonché nuove unità per il personale delle cancellerie dell'U.N.E.P., assicurando la copertura di tutti i posti attualmente vacanti e consentendo il re- golare funzionamento della sezione mede- sima. (5-03214)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FLORESTA. — *Al Ministro delle infra- strutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la ferrovia concessa CircumEtna che opera nei paesi pedomontani dell'Etna, attraversa per ben cinque volte la strada statale Fiumefreddo-Randazzo nel tratto compreso tra i paesi di Pièdimonte Etneo e Linguaglossa;

si precisa che tale strada statale è molto trafficata specialmente nei giorni festivi e comunque sempre ogni mattina e sera per il flusso dei pendolari che si recano e tornano dal lavoro;

accade che quando i passaggi a li- vello, ancora manuali e senza nessuno collegamento né telefonico né automatiz- zato, normalmente vengono chiusi per il passaggio del treno, restano chiusi per lungo tempo, cosa inammissibile oggi giorno, sì da far formare code a volte chilometriche —;

quali provvedimenti si intendano as- sumere affinché questi passaggi a livello vengano immediatamente automatizzati per consentire un normale flusso sulle strade statali in questione, già di per sé disagiata. (5-03210)

*Interrogazione a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro delle infra- strutture e dei trasporti, al Ministro del- l'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Rimini nell'ambito del programma denominato « 20.000 alloggi in affitto » ha deliberato da tempo la costru- zione di 311 nuovi alloggi e per i quali sarebbe previsto un finanziamento che copre il 50 per cento dei costi da sostenere per l'effettiva concretizzazione del pro-

bito territoriale rientrano comuni popolosi e con forte dinamismo economico ed imprenditoriale;

ed invero, alla data del 30 settembre 2003, risultano pendenti 11.484 procedimenti civili, 1.527 procedimenti penali, circa 500 procedimenti di espropriazione immobiliare;

a fronte di questo imponente conten- zioso, alla sezione di Eboli sono già da tempo assegnati appena tre magistrati to- gati (due per il settore civile ed uno per il settore penale) ed un ridotto numero di addetti agli uffici di cancelleria;

ne deriva una condizione generale che non consente affatto alla sezione di esercitare le sue funzioni giurisdizionali, attesi i gravissimi vuoti nel personale ad essa preposto;

anzi non sussistono nemmeno, ad opinione dell'interrogante, le condizioni minime per il corretto funzionamento di una sezione distaccata così importante;

fra l'altro queste presenti ed oggettive difficoltà sono state più volte segnalate dai vertici degli uffici giudiziari di Salerno, dal mondo forense in particolare della Asso- ciazione Forense della Valle del Sele, e dalle rappresentanze sindacali del perso- nale;

occorrono, pertanto, provvedimenti urgenti ed adeguati per potenziare la se- zione distaccata di Eboli, ponendo così riparo alla descritta ed inaccettabile situa- zione —;

quali iniziative il Ministro di giustizia intende assumere, nell'esercizio delle sue competenze e delle sue funzioni, affinché alla sezione distaccata di Eboli siano fi- nalmente assegnati almeno altri due giu- dici togati per il settore civile ed uno per il settore penale, nonché nuove unità per il personale delle cancellerie dell'U.N.E.P., assicurando la copertura di tutti i posti attualmente vacanti e consentendo il re- golare funzionamento della sezione mede- sima. (5-03214)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FLORESTA. — *Al Ministro delle infra- strutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la ferrovia concessa CircumEtna che opera nei paesi pedomontani dell'Etna, attraversa per ben cinque volte la strada statale Fiumefreddo-Randazzo nel tratto compreso tra i paesi di Pièdimonte Etneo e Linguaglossa;

si precisa che tale strada statale è molto trafficata specialmente nei giorni festivi e comunque sempre ogni mattina e sera per il flusso dei pendolari che si recano e tornano dal lavoro;

accade che quando i passaggi a li- vello, ancora manuali e senza nessuno collegamento né telefonico né automatiz- zato, normalmente vengono chiusi per il passaggio del treno, restano chiusi per lungo tempo, cosa inammissibile oggi giorno, sì da far formare code a volte chilometriche —;

quali provvedimenti si intendano as- sumere affinché questi passaggi a livello vengano immediatamente automatizzati per consentire un normale flusso sulle strade statali in questione, già di per sé disagiata. (5-03210)

*Interrogazione a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro delle infra- strutture e dei trasporti, al Ministro del- l'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Rimini nell'ambito del programma denominato « 20.000 alloggi in affitto » ha deliberato da tempo la costru- zione di 311 nuovi alloggi e per i quali sarebbe previsto un finanziamento che copre il 50 per cento dei costi da sostenere per l'effettiva concretizzazione del pro-

getto sia per quanto riguarda l'edificazione degli alloggi che per le relative urbanizzazioni;

il comune di Rimini, inoltre, ha non solo reperito le sette aree edificabili ove costruire i 311 alloggi, ma ha stanziato nel bilancio 2004 nove milioni di euro che rappresentano circa oltre un quarto del costo complessivo del programma di edificazione stimato in circa 32 milioni di euro;

la regione Emilia-Romagna, ha inserito il progetto proposto dal comune di Rimini nei primi posti, dando così certezza nel diritto al finanziamento previsto dal programma « 20.000 alloggi in affitto »;

il comune di Rimini è pronto ad iniziare l'esecuzione dei lavori ma sussiste da parte del Governo, un ritardo ad oggi di alcuni mesi, nel rendere disponibile la quota parte del finanziamento;

sembrerebbe che la Ragioneria Generale dello Stato abbia dichiarato senza copertura finanziaria il progetto elaborato dal comune di Rimini;

è da sottolineare che i 311 alloggi sarebbero dati in locazione ad un canone non superiore al 20 per cento del reddito netto delle famiglie assegnatarie, ciò è possibile anche per il grande sforzo economico operato dal comune di Rimini con lo stanziamento di circa 9 milioni di euro;

ad oggi il comune di Rimini non ha certezza dell'arrivo delle risorse che devono arrivare dal Governo né della volontà di questo ad ottemperare agli impegni presi in relazione alla effettiva realizzazione del programma « 20.000 alloggi in affitto » —;

se corrisponde al vero che la Ragioneria dello Stato abbia dichiarato privo di copertura totale o parziale il progetto elaborato dal comune di Rimini e se questo abbia una ricaduta anche per i progetti presentati da altri comuni dell'Emilia-Romagna;

se esista un problema rispetto alla disponibilità di risorse economiche dell'intero programma « 20.000 alloggi in affitto »;

come intendano garantire la certezza di finanziamento per i progetti elaborati dal comune di Rimini e da tutti gli altri comuni interessati e in che tempi questo avverrà;

se non ritengano grave, vista la pesante emergenza abitativa vissuta dai comuni italiani, avviare programmi di costruzione di alloggi da destinare alla locazione ad affitti contenuti per i quali i comuni impegnano congrue risorse economiche e poi non garantire la certezza e i tempi dei finanziamenti previsti. (4-10005)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ROSATO, DAMIANI e MARAN. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il 1° maggio 2004 sono state abolite le barriere doganali tra l'Italia e la Slovenia;

a partire da questa data, valichi di frontiera con la Repubblica di Slovenia non è più operativa la guardia di finanza, rimanendo dunque tutti i compiti di controllo ai confini in capo alla Polizia di Frontiera;

fino a quando non si formalizzerà l'adesione della Slovenia agli accordi di Schengen, resteranno comunque obbligatori alle frontiere i controlli documentali per le persone;

il difficile momento dettato dalla situazione internazionale e dai rischi di terrorismo connessi, la delicata questione legata all'immigrazione clandestina, la possibilità che la nostra frontiera oggi venga considerata dalle organizzazioni criminali più vulnerabile e quindi utilizzata anche per tentare di introdurre nel nostro



getto sia per quanto riguarda l'edificazione degli alloggi che per le relative urbanizzazioni;

il comune di Rimini, inoltre, ha non solo reperito le sette aree edificabili ove costruire i 311 alloggi, ma ha stanziato nel bilancio 2004 nove milioni di euro che rappresentano circa oltre un quarto del costo complessivo del programma di edificazione stimato in circa 32 milioni di euro;

la regione Emilia-Romagna, ha inserito il progetto proposto dal comune di Rimini nei primi posti, dando così certezza nel diritto al finanziamento previsto dal programma « 20.000 alloggi in affitto »;

il comune di Rimini è pronto ad iniziare l'esecuzione dei lavori ma sussiste da parte del Governo, un ritardo ad oggi di alcuni mesi, nel rendere disponibile la quota parte del finanziamento;

sembrerebbe che la Ragioneria Generale dello Stato abbia dichiarato senza copertura finanziaria il progetto elaborato dal comune di Rimini;

è da sottolineare che i 311 alloggi sarebbero dati in locazione ad un canone non superiore al 20 per cento del reddito netto delle famiglie assegnatarie, ciò è possibile anche per il grande sforzo economico operato dal comune di Rimini con lo stanziamento di circa 9 milioni di euro;

ad oggi il comune di Rimini non ha certezza dell'arrivo delle risorse che devono arrivare dal Governo né della volontà di questo ad ottemperare agli impegni presi in relazione alla effettiva realizzazione del programma « 20.000 alloggi in affitto » —;

se corrisponde al vero che la Ragioneria dello Stato abbia dichiarato privo di copertura totale o parziale il progetto elaborato dal comune di Rimini e se questo abbia una ricaduta anche per i progetti presentati da altri comuni dell'Emilia-Romagna;

se esista un problema rispetto alla disponibilità di risorse economiche dell'intero programma « 20.000 alloggi in affitto »;

come intendano garantire la certezza di finanziamento per i progetti elaborati dal comune di Rimini e da tutti gli altri comuni interessati e in che tempi questo avverrà;

se non ritengano grave, vista la pesante emergenza abitativa vissuta dai comuni italiani, avviare programmi di costruzione di alloggi da destinare alla locazione ad affitti contenuti per i quali i comuni impegnano congrue risorse economiche e poi non garantire la certezza e i tempi dei finanziamenti previsti. (4-10005)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ROSATO, DAMIANI e MARAN. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il 1° maggio 2004 sono state abolite le barriere doganali tra l'Italia e la Slovenia;

a partire da questa data, valichi di frontiera con la Repubblica di Slovenia non è più operativa la guardia di finanza, rimanendo dunque tutti i compiti di controllo ai confini in capo alla Polizia di Frontiera;

fino a quando non si formalizzerà l'adesione della Slovenia agli accordi di Schengen, resteranno comunque obbligatori alle frontiere i controlli documentali per le persone;

il difficile momento dettato dalla situazione internazionale e dai rischi di terrorismo connessi, la delicata questione legata all'immigrazione clandestina, la possibilità che la nostra frontiera oggi venga considerata dalle organizzazioni criminali più vulnerabile e quindi utilizzata anche per tentare di introdurre nel nostro

Paese armi e droga, sono tutti elementi che impongono un'intensa attività di controllo alle forze di polizia;

il prossimo arrivo del periodo estivo, caratterizzato dal quotidiano passaggio di migliaia di turisti da e verso la Slovenia e la Croazia, aggraverà la situazione portando un importante incremento dei flussi di traffico —:

se il Governo ritenga essere sufficiente il personale della Polizia di Frontiera attualmente a disposizione ai valichi di confine con la Slovenia. (4-10003)

SGOBIO e PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le accuse di associazione mafiosa, turbativa d'asta, corruzione, favoreggiamento e di altri reati — scaturite dall'inchiesta giudiziaria denominata « Alta Mafia », promossa dalla Procura Distrettuale Antimafia di Palermo — hanno portato, il 26 marzo 2004, agli arresti di un deputato regionale, del sindaco di Canicattì, del presidente dello IACP, di un consigliere provinciale, di imprenditori, tecnici, alti funzionari di enti pubblici ed hanno, inoltre, segnalato il coinvolgimento del presidente del consiglio provinciale, che risulterebbe indagato;

dalla suddetta inchiesta e dai provvedimenti di custodia cautelare emergono il torbido intreccio tra ambienti della politica, mafia, istituzioni provinciali e locali, settori bancari ed altri importanti enti mentre si fanno sempre più evidenti le gravi responsabilità e lo stato di pericolosità dei diretti destinatari, che possono reiterare i reati di cui sono accusati;

a tutt'oggi, nonostante gli arresti, nessuno dei rappresentanti istituzionali coinvolti dell'inchiesta si è dimesso dal suo incarico —:

quali atti di propria competenza intenda assumere al fine di continuare a garantire una serena e trasparente attività amministrativa di tutti gli enti e di tutti gli organi coinvolti da tale inchiesta, a tutela

esclusiva degli interessi dei cittadini che, loro malgrado, rischiano di pagare le conseguenze di questa complessa e inquietante vicenda. (4-10007)

COLUCCINI e CRISCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una Convenzione tra l'Associazione Nazionale Comuni Italiani — ANCI e l'Enel permetteva di ottenere a pagamento, e su diretta istanza dei comuni, le banche dati della utenze elettriche fornite dall'Enel medesima;

tale prerogativa consentiva a soli scopi istituzionali e, nella fattispecie, tributari di « incrociare » dati e correlazioni utili ad avere il controllo pieno della situazione fiscale dei cittadini contribuenti allo scopo principale di accertare e quindi contrastare il fenomeno dell'evasione fiscale. Ad oggi tale convenzione non risulta più in essere ed, in particolare, i comuni assistono al diniego da parte dell'Enel a fornire dati e documentazione utili allo scopo descritto;

la legge n. 63 del 1993 estende la possibilità di attivare collegamenti telematici con gli archivi anagrafici a tutti gli organismi che esercitano attività di prelievo contributivo e fiscale, o che erogano servizi di pubblica utilità o preposti all'informazione statistica pubblica —:

se non ritenga, il Ministro interrogato, in sintonia con quanto previsto dalla legge n. 63 del 1993, che al fine di agevolare il lavoro dei Servizi Tributarî dei singoli comuni, la gran parte dei quali alle prese con le difficoltà economiche legate alla diminuzione dei trasferimenti erariali ed allo speculare incremento delle competenze, non sia opportuno farsi promotore di una iniziativa che, nel rispetto della normativa in materia di tutela della riservatezza e dei dati personali, tenda a dare risposta ad un'istanza diffusa tra i comuni e che può contribuire ad incrementare la capacità e l'autonomia fiscale e finanziaria degli stessi. (4-10008)

**LAVORO E POLITICHE SOCIALI***Interrogazione a risposta in Commissione:*

GUERZONI, CORDONI, MOTTA e GASPERRONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di lunedì 10 maggio 2004 si è verificato un gravissimo incidente nel cantiere TAV di Manzolino, Castelfranco Emilia (Modena) dove Mario Laurenza, un operaio di trentasette anni che lavorava alla copertura della ferrovia, è morto folgorato dall'alta tensione;

si tratta del terzo operaio deceduto nei cantieri della tratta modenese della TAV dall'inizio dell'anno, il secondo nel giro di un mese, ai quali si aggiungono gli altri due lavoratori vittime di incidenti mortali nella tratta reggiana;

da tempo le organizzazioni sindacali hanno sollevato la questione di avere misure più adeguate per la sicurezza nei cantieri, promuovendo a tal fine diverse iniziative e scioperi —;

se non ritenga opportuno mettere in atto un intervento straordinario di controllo sulle strutture per la sicurezza adeguato all'importanza e alla dimensione dei lavori in corso per la rete ferroviaria dell'alta velocità, in modo da garantire la sicurezza nei cantieri TAV a partire da quelli che si trovano nella provincia di Modena. (5-03212)

\* \* \*

**POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI***Interrogazione a risposta in Commissione:*

PREDA, RAVA e SEDIOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dei consorzi agrari provinciali risulta essere la seguente al 31

dicembre 2003: n. 26 in amministrazione ordinaria; n. 2 in gestione commissariale; n. 34 in liquidazione coatta con esercizio provvisorio; n. 10 in liquidazione coatta, senza esercizio provvisorio;

la data del commissariamento o della liquidazione coatta risale, in alcuni casi, ad alcuni decenni;

la situazione delle gestioni anomale crea turbative sul mercato dei mezzi tecnici ed incertezze tra i produttori delle province interessate —;

quali iniziative intenda adottare il Governo:

a) per sollecitare i commissari liquidatori o quelli governativi ad esaurire il loro incarico entro il corrente anno;

b) per favorire sul territorio operazioni di fusione o di aggregazione.

(5-03211)

\* \* \*

**SALUTE***Interrogazioni a risposta scritta:*

CENNAMO, SINISCALCHI, LABATE, RANIERI e MARONE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere, premesso che:

ormai da settimane sulla stampa, le vicende dell'Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei tumori Pascale — di Napoli —, assurgono a livello di emergenza permanente, sia nei confronti della tutela della salute dei pazienti oncologici, sia per quanto riguarda la garanzia delle cure chemioterapiche, fondamentali e vitali per assicurare i decorsi post-operatori dei malati, sia nei confronti del personale medico e sanitario non medico a tutela dell'erogazione delle prestazioni professionali e dei servizi ed un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico è obbligato ad assicurare ai cittadini —;

**LAVORO E POLITICHE SOCIALI**

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GUERZONI, CORDONI, MOTTA e GASPERRONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di lunedì 10 maggio 2004 si è verificato un gravissimo incidente nel cantiere TAV di Manzolino, Castelfranco Emilia (Modena) dove Mario Laurenza, un operaio di trentasette anni che lavorava alla copertura della ferrovia, è morto folgorato dall'alta tensione;

si tratta del terzo operaio deceduto nei cantieri della tratta modenese della TAV dall'inizio dell'anno, il secondo nel giro di un mese, ai quali si aggiungono gli altri due lavoratori vittime di incidenti mortali nella tratta reggiana;

da tempo le organizzazioni sindacali hanno sollevato la questione di avere misure più adeguate per la sicurezza nei cantieri, promuovendo a tal fine diverse iniziative e scioperi —;

se non ritenga opportuno mettere in atto un intervento straordinario di controllo sulle strutture per la sicurezza adeguato all'importanza e alla dimensione dei lavori in corso per la rete ferroviaria dell'alta velocità, in modo da garantire la sicurezza nei cantieri TAV a partire da quelli che si trovano nella provincia di Modena. (5-03212)

\* \* \*

**POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PREDA, RAVA e SEDIOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dei consorzi agrari provinciali risulta essere la seguente al 31

dicembre 2003: n. 26 in amministrazione ordinaria; n. 2 in gestione commissariale; n. 34 in liquidazione coatta con esercizio provvisorio; n. 10 in liquidazione coatta, senza esercizio provvisorio;

la data del commissariamento o della liquidazione coatta risale, in alcuni casi, ad alcuni decenni;

la situazione delle gestioni anomale crea turbative sul mercato dei mezzi tecnici ed incertezze tra i produttori delle province interessate —;

quali iniziative intenda adottare il Governo:

a) per sollecitare i commissari liquidatori o quelli governativi ad esaurire il loro incarico entro il corrente anno;

b) per favorire sul territorio operazioni di fusione o di aggregazione.

(5-03211)

\* \* \*

**SALUTE**

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENNAMO, SINISCALCHI, LABATE, RANIERI e MARONE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere, premesso che:

ormai da settimane sulla stampa, le vicende dell'Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei tumori Pascale — di Napoli —, assurgono a livello di emergenza permanente, sia nei confronti della tutela della salute dei pazienti oncologici, sia per quanto riguarda la garanzia delle cure chemioterapiche, fondamentali e vitali per assicurare i decorsi post-operatori dei malati, sia nei confronti del personale medico e sanitario non medico a tutela dell'erogazione delle prestazioni professionali e dei servizi ed un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico è obbligato ad assicurare ai cittadini —;

**LAVORO E POLITICHE SOCIALI**

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GUERZONI, CORDONI, MOTTA e GASPERRONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di lunedì 10 maggio 2004 si è verificato un gravissimo incidente nel cantiere TAV di Manzolino, Castelfranco Emilia (Modena) dove Mario Laurenza, un operaio di trentasette anni che lavorava alla copertura della ferrovia, è morto folgorato dall'alta tensione;

si tratta del terzo operaio deceduto nei cantieri della tratta modenese della TAV dall'inizio dell'anno, il secondo nel giro di un mese, ai quali si aggiungono gli altri due lavoratori vittime di incidenti mortali nella tratta reggiana;

da tempo le organizzazioni sindacali hanno sollevato la questione di avere misure più adeguate per la sicurezza nei cantieri, promuovendo a tal fine diverse iniziative e scioperi —;

se non ritenga opportuno mettere in atto un intervento straordinario di controllo sulle strutture per la sicurezza adeguato all'importanza e alla dimensione dei lavori in corso per la rete ferroviaria dell'alta velocità, in modo da garantire la sicurezza nei cantieri TAV a partire da quelli che si trovano nella provincia di Modena. (5-03212)

\* \* \*

**POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PREDA, RAVA e SEDIOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dei consorzi agrari provinciali risulta essere la seguente al 31

dicembre 2003: n. 26 in amministrazione ordinaria; n. 2 in gestione commissariale; n. 34 in liquidazione coatta con esercizio provvisorio; n. 10 in liquidazione coatta, senza esercizio provvisorio;

la data del commissariamento o della liquidazione coatta risale, in alcuni casi, ad alcuni decenni;

la situazione delle gestioni anomale crea turbative sul mercato dei mezzi tecnici ed incertezze tra i produttori delle province interessate —;

quali iniziative intenda adottare il Governo:

a) per sollecitare i commissari liquidatori o quelli governativi ad esaurire il loro incarico entro il corrente anno;

b) per favorire sul territorio operazioni di fusione o di aggregazione.

(5-03211)

\* \* \*

**SALUTE**

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENNAMO, SINISCALCHI, LABATE, RANIERI e MARONE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere, premesso che:

ormai da settimane sulla stampa, le vicende dell'Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei tumori Pascale — di Napoli —, assurgono a livello di emergenza permanente, sia nei confronti della tutela della salute dei pazienti oncologici, sia per quanto riguarda la garanzia delle cure chemioterapiche, fondamentali e vitali per assicurare i decorsi post-operatori dei malati, sia nei confronti del personale medico e sanitario non medico a tutela dell'erogazione delle prestazioni professionali e dei servizi ed un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico è obbligato ad assicurare ai cittadini —;

quali iniziative il ministero della salute intende urgentemente assumere, essendo l'organo di vigilanza e controllo degli IRCCS;

in quale modo intenda, di concerto con la Regione Campania ed il Commissario straordinario far fronte alla situazione di emergenza che si verifica al Pascale, ponendo la struttura ed i suoi dipendenti in stato di fibrillazione permanente nei confronti delle giuste e doverose richieste di cura da parte dei cittadini.

(4-10001)

GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

tra il 1999 e il 2000 sono morte in Italia sette persone a causa della malaria contratta in Paesi malarici, mentre 2.060 sono state contagiate;

nel gennaio 2004 un cittadino italiano è entrato in coma malarico dopo essere rientrato dal Mali, dove aveva contratto una forma di malaria, cerebrale, resistente alla profilassi di meflochina;

attraverso amici della Campagna internazionale stop malaria, fortunatamente viene recuperato all'estero un medicinale che non esiste in Italia, e il nostro concittadino riesce a salvarsi;

non tutte le forme malariche sono guaribili con i medicinali antimalarici disponibili in Italia;

la « Guida all'uso dei farmaci 2003 » distribuita dal ministero della salute recita: « altri farmaci come l'arthemeter possono essere disponibili in casi particolari »;

esiste in Belgio una casa farmaceutica la Dafra Pharma, che produce il medicinale in grado di salvare la vita a quanti sono colpiti da particolari forme di malaria, il cui nome è « Arthemeter 1 ML injectable 80 MG/ML » —:

se non intenda rendere disponibile anche in Italia detto medicinale attraverso la sua introduzione nei protocolli terapeutici.

(4-10002)

### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta scritta Ruzante n. 4-09917, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Ruzante n. 4-09918, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Colasio n. 4-09922, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea Rizzo n. 3-03377, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Diliberto.

L'interrogazione a risposta in Commissione Chiaromonte e altri n. 5-03197, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pennacchi.

### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Nannicini n. 3-03317 del 29 aprile 2004;

interrogazione a risposta in Commissione Capuano n. 5-03166 del 3 maggio 2004;

interrogazione a risposta in Commissione D'Agrò n. 5-03183 del 6 maggio 2004.

quali iniziative il ministero della salute intende urgentemente assumere, essendo l'organo di vigilanza e controllo degli IRCCS;

in quale modo intenda, di concerto con la Regione Campania ed il Commissario straordinario far fronte alla situazione di emergenza che si verifica al Pascale, ponendo la struttura ed i suoi dipendenti in stato di fibrillazione permanente nei confronti delle giuste e doverose richieste di cura da parte dei cittadini.

(4-10001)

GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

tra il 1999 e il 2000 sono morte in Italia sette persone a causa della malaria contratta in Paesi malarici, mentre 2.060 sono state contagiate;

nel gennaio 2004 un cittadino italiano è entrato in coma malarico dopo essere rientrato dal Mali, dove aveva contratto una forma di malaria, cerebrale, resistente alla profilassi di meflochina;

attraverso amici della Campagna internazionale stop malaria, fortunatamente viene recuperato all'estero un medicinale che non esiste in Italia, e il nostro concittadino riesce a salvarsi;

non tutte le forme malariche sono guaribili con i medicinali antimalarici disponibili in Italia;

la « Guida all'uso dei farmaci 2003 » distribuita dal ministero della salute recita: « altri farmaci come l'arthemeter possono essere disponibili in casi particolari »;

esiste in Belgio una casa farmaceutica la Dafra Pharma, che produce il medicinale in grado di salvare la vita a quanti sono colpiti da particolari forme di malaria, il cui nome è « Arthemeter 1 ML injectable 80 MG/ML » —:

se non intenda rendere disponibile anche in Italia detto medicinale attraverso la sua introduzione nei protocolli terapeutici.

(4-10002)

### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta scritta Ruzante n. 4-09917, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Ruzante n. 4-09918, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Colasio n. 4-09922, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea Rizzo n. 3-03377, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Diliberto.

L'interrogazione a risposta in Commissione Chiaromonte e altri n. 5-03197, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pennacchi.

### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Nannicini n. 3-03317 del 29 aprile 2004;

interrogazione a risposta in Commissione Capuano n. 5-03166 del 3 maggio 2004;

interrogazione a risposta in Commissione D'Agrò n. 5-03183 del 6 maggio 2004.

*ERRATA CORRIGE*

Interpellanza urgente Zanella e Boato n. 2-01195 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 465 dell'11 maggio 2004. A pagina 14122:

prima colonna, dalla tredicesima alla quattordicesima riga, sopprimere le parole da « sulla » a « Conti »;

prima colonna, alla ventiseiesima riga deve leggersi: « secondo gli interpellanti gli interventi concordati non sono », e non « gli interventi concordati non sono », come stampato;

seconda colonna, dalla dodicesima alla tredicesima riga, sopprimere il testo dopo la parola « medesima » sino al termine del capoverso.